

*In memoria...*



*2014*

*Suore Orsoline di M.V.J. di Gandino*



## In memoria...

Suore Orsoline di M.V.I. di Gandino  
Via Masone 20/A - Bergamo

Autorizzazione del Tribunale di Bergamo n. 348 del 23 gennaio 1958



**Suor M. Berenice Citaristi**  
Donna di preghiera e di sacrificio.....2



**Suor M. Alba Marini**  
Vita al servizio di sacerdoti e bambini.11



**Suor M. Gennara Bertuletti**  
Educatrice illuminata e semplice.....14



**Suor M. Evangelista Conti**  
Discreta e silenziosa “serva”.....17



**Suor M. Goretta Battisti**  
Presenza umile e amica.....19



**Suor M. Carla Chiappa**  
Mi hai chiamato? Eccomi Signore.....22



**Suor M. Assunzione Ghirimoldi**  
Passione per la gioventù .....25



**Suor M. Metilde Titta**  
Desiderio di essere canto d’amore.....27



**Suor M. Fabiana Bonacina**  
Gioia di appartenere al Signore.....30



**Suor M. Genesis Borghini**  
Sentinella attenta e instancabile.....33



**Suor M. Enrica Rottigni**  
Bellezza della vita religiosa.....37



**Suor M. Adelina Pansera**  
Abbandono alla Provvidenza.....40



**Suor M. Taide Rebecchi**  
Cuore in ascolto  
e pieno di compassione.....42



**Suor M. Domizia Ghilardi**  
Semplicità nel sacrificio.....46



## Numero speciale per le sorelle defunte dell'anno 2014

Ricordando le sorelle che hanno raggiunto la Casa del Padre nell'anno 2014, nasce spontanea una preghiera di suffragio ma anche un grazie sincero per il bene che hanno seminato; il ricordo suscita la speranza che ora dal cielo possono continuare la loro missione, come disse S. Teresa di Lisieux: "Voglio passare il mio cielo a far del bene sulla terra".

Presentando brevemente le loro biografie, chiedo in prestito a Santa Teresa la metafora dei fiori, come scrisse nel suo diario:

*"Mi sono chiesta a lungo perché il Buon Dio facesse delle preferenze, perché tutte le anime non ricevessero un uguale grado di grazie; mi stupivo vedendolo elargire favori straordinari ai Santi che l'avevano offeso, come san Paolo e sant'Agostino e che Egli costringeva, per così dire, a ricevere le sue grazie; o leggendo la vita dei Santi che Nostro Signore si è compiaciuto di coccolare dalla culla alla tomba, senza lasciare sul loro cammino alcun ostacolo che impedisse loro di elevarsi verso di Lui, e prevenendo queste anime con favori tali che non potevano fare a meno di conservare immacolato lo splendore della loro veste battesimale, mi domandavo perché i poveri selvaggi, per esempio, morivano così numerosi prima di aver solo sentito pronunciare il nome di Dio...*

*Gesù si è degnato di istruirmi su questo mistero, ha messo davanti ai miei occhi il libro della natura, e ho capito che tutti i fiori che ha creato sono belli, che lo splendore della rosa e il candore del Giglio non cancellano il profumo della piccola violetta o la semplicità incantevole della margherita...*

*Ho capito che se tutti i fiorellini volessero essere delle rose, la natura perderebbe il suo manto primaverile, i campi non sarebbero più smaltati di fiorellini...*

*Così accade nel mondo delle anime che è il giardino di Gesù. Egli ha voluto creare i grandi Santi che possono essere paragonati al Giglio e alle rose, ma ne ha creati anche di piccoli, e questi devono accontentarsi di essere delle pratoline e delle violette, destinate a rallegrare lo sguardo del Buon Dio quando lo abbassa ai suoi piedi; la perfezione consiste nel fare la Sua volontà, nell'essere quello che Lui vuole..."* (Storia di un'anima).



Certamente, ogni sorella che in queste pagine ricordiamo, come umile fiore, bello e fragile nello stesso tempo, oltre a rallegrare lo sguardo del Buon Dio ha potuto regalare qualcosa anche a noi.

Ci aiuti il Signore a saper custodire la memoria del loro profumo, gioia di una vita donata a Lui e ai fratelli, segno della Sua presenza tra noi. I loro volti possano aiutarci "a portare in noi la memoria di Dio, a lasciarci guidare dalla memoria di Dio e a saperla risvegliare nel cuore degli altri (cfr Rallegratevi)".

suor Graziella Cornolti





## Sr. M. Berenice Citaristi: donna di preghiera e di sacrificio



31 dicembre 1922 - 20 gennaio 2014

Felice Citaristi (Suor Berenice) nacque a Villongo Sant’Alessandro (Bergamo) il 31 dicembre 1922, da Gabriele e Benilde Erminia Brescianini.

Entrò nell’Istituto delle Suore Orsoline il 27 agosto 1946 e iniziò il cammino di Noviziato il 29 marzo 1947. Emise la Prima Professione il 31 marzo 1949 e la Professione Perpetua il 31 marzo 1955.

Giovane suora, fu chiamata in aiuto alle suore che prestavano servizio al Convitto operaie “Pozzi” di Ponte Selva (Bergamo) per il periodo di un anno circa, dal 1949 al 1950. Poi, il 3 gennaio 1950 iniziò la sua missione di educatrice Orsolina come guardarobiera e cuoca, presso il Seminario Regionale di Bologna, dove rimase fino al 1984, svolgendo per diversi anni, dal 1962 al 1971 e dal 1977 al 1984, anche l’incarico di Superiora della comunità delle Suore.

La presenza di suor Berenice nel Seminario, come quella di altre Suore Orsoline, è ricordata con affetto e gratitudine da molti sacerdoti che hanno completato la loro formazione sostenuti, oltre che dalla preghiera, dal sacrificio e dalla dedizione delle Suore che, discretamente, con l’esempio del servizio e una buona parola, accompagnavano la loro crescita di seminaristi. Anche i Vescovi dell’Emilia Romagna, frequentemente presenti in Seminario in occasione della riunione della Conferenza Episcopale della Regione, hanno conosciuto e gioito della presenza semplice delle Suore, alle quali non mancavano di far visita,

ringraziandole per la collaborazione nel buon funzionamento della casa e delle attività.

Nella ricorrenza del 50° di Professione religiosa, consegnando a suor Berenice la Benedizione Apostolica del Santo Padre, Mons. Elio Tinti, allora Rettore del Seminario Regionale di Bologna, si faceva portavoce del Cardinale Pio Laghi che così scriveva:

*“A Suor Berenice, esprimiamo il nostro grazie per aver servito per più tempo la Comunità del Seminario con grande amore e con grande passione, con zelo e convinzione pur tra sacrifici e rinunce, donando le migliori energie della sua giovinezza e della sua vita religiosa per la formazione dei sacerdoti”.*

Nel 1985, da Bologna, le fu chiesto di trasferirsi a Cesenatico, al Soggiorno Schuster, assumendo l’incarico di Superiora, fino al 1996. Negli anni successivi, continuò il suo servizio in aiuto alla comunità, e agli ospiti del soggiorno, come guardarobiera e cuoca, fino a quando le forze glielo consentirono, con grande spirito di sacrificio.

Le numerose suore Orsoline e di altri istituti, che hanno frequentato la casa di Cesenatico per il soggiorno marino dei bambini o per cura e vacanza, la ricordano come donna di preghiera semplice e fedele, fin dalle prime ore del mattino, nell’adorazione silenziosa o nella preghiera comunitaria. Quando guidava la celebrazione della Liturgia delle Ore e il Rosario, la sua voce forte sosteneva il fervore della comunità. A volte, nei pomeriggi caldi d’estate o al termine di una pesante giornata di lavoro in cucina o in lavanderia, la si poteva trovare appisolata di fronte al tabernacolo, ma, al leggero rumore dei passi di chi entrava in cappella, apriva subito gli occhi, si girava e sorrideva. “Il Signore mi guarda e sa che sono stanca!” soggiungeva, come a farsi perdonare quella piccola pausa. Al primo posto nella sua preghiera erano i “suoi” sacerdoti e vescovi, poi l’Istituto, le sorelle della comunità, gli ospiti del soggiorno... il mondo intero. Suor Berenice ha concluso il suo pellegrinaggio terreno la sera del 20 gennaio 2014, all’ospedale

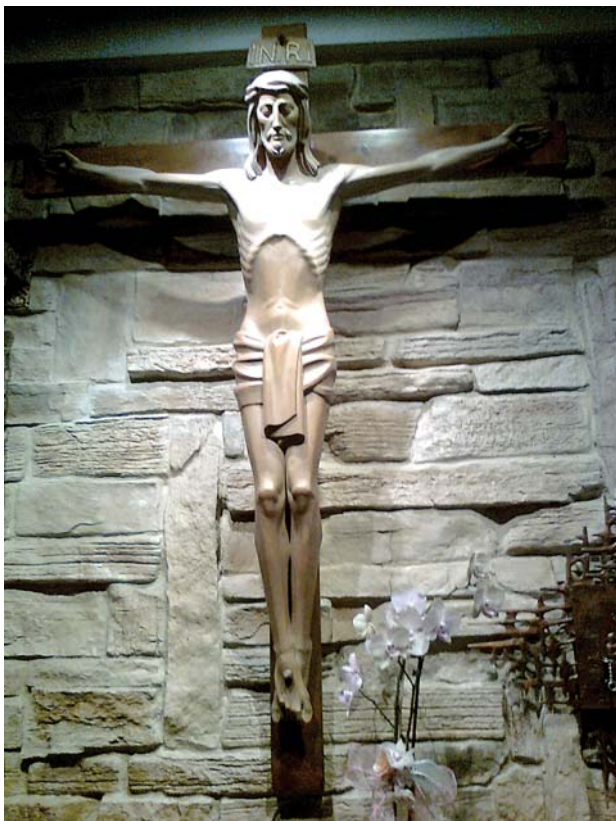


di Cesena dove era stata ricoverata la sera precedente. I funerali sono stati celebrati a Gandino giovedì 23 gennaio.

A Suor Berenice, che con passione e dedizione ha vissuto la sua vocazione di Orsolina, chiediamo di continuare ad accompagnarci dal Cielo, e di implorare il Signore affinché riempia il vuoto da lei lasciato con il dono di giovani generose, disposte a seguirLo in carità e umiltà, per il bene della Chiesa e del nostro Istituto.

### Un pensiero per te

Carissima suor Berenice, ti vogliamo raggiungere nel tuo ultimo viaggio per consegnarti alcune missive importanti: tu che hai tanto amato la *preghiera umile e costante*, chiedi per noi una grande docilità allo Spirito Santo e la capacità di accogliere ogni giorno l'imprevedibilità negli avvenimenti, di comprendere le sorelle e i fratelli e aiutarci a vedere il positivo anche quando siamo tentate di scoraggiarci. Intercedi *fedeltà* e cuore grande per i Sacerdoti che



hai tanto amato e servito, sii loro vicina nei momenti di fatica e di solitudine perché siano pastori secondo il mandato di Gesù per portare il suo annuncio ad ogni persona. Affida al Signore i desideri profondi del tuo cuore di Madre e chiedi il *dono di nuove sorelle* che con gioia vivano il Carisma della compassione come hai fatto tu. Volgi uno sguardo speciale su coloro che nell'Istituto hanno accolto il mandato del servizio dell'autorità e, come dicevi tante volte: "abbiano un cuore materno". Non dimenticare le tante persone che sulla terra hai conosciuto e amato e sii per ognuna un Angelo protettore. Grazie suor Berenice, perché anche in questo tuo ultimo viaggio ci sei messaggera...siamo sicure che ci sarai vicino per questo ti diciamo: grazie di vero cuore!

### Le Sorelle di Predappio

Roma, 27 gennaio 2014

Carissime sorelle tutte, era desiderio della nostra suor Berenice carissima, andarsene quasi "veloce" per raggiungere la Casa del Padre...

Ora questa nostra cara sorella ci guarderà e per noi pregherà come sempre pregava, in modo particolare per suor Avemaria, Beatrice, suor Vita, suor Fedora, suor Assunta, suor Giovanna, e ora suor Valeria e suor Lucia e suor Simplicia.

Ricordo la sua lucidità, la presenza puntuale ed esemplare, l'affetto che ricambio di cuore con la mia doverosa preghiera.

Chieda al Cielo per noi, per la vostra casa in particolare, aiuto e protezione!

Con affetto, suor Daniella Torriani



## Rimanere nel Suo Amore

*“Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo. C'è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piantare e un tempo per sradicare quel che si è piantato. Un tempo per uccidere e un tempo per curare, un tempo per demolire e un tempo per costruire. Un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per fare lutto e un tempo per danzare. Un tempo per gettare sassi e un tempo per raccogliarli, un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci. Un tempo per cercare e un tempo per perdere, un tempo per conservare e un tempo per buttar via. Un tempo per strappare e un tempo per cucire, un tempo per tacere e un tempo per parlare. Un tempo per amare e un tempo per odiare, un tempo per la guerra e un tempo per la pace...”(Qo 3,1-8).*

Ecco, suor Berenice, donna saggia, sapeva vivere ogni momento come kairos: tempo di Dio.

“Dal sorgere del sole, fino al tramonto” era instancabile. In ogni realtà sapeva vedere “la Volontà di Dio”. Consacrava tutto il tempo al suo Signore: “Dio del suo gaudio, Dio della sua afflizione”. Le pause prolungate davanti al Santissimo facevano di Lei ciò che disse Madre Dositea: “Nei nostri occhi rimanga lo sguardo profondo dell’adorazione di Cristo”.

Profondo senso di gratitudine pervade il mio cuore. Il solo pensarla, vederla ancora lì, dove ha trascorso gli ultimi anni della sua vita, è commozione che non passa. Quando si presentavano situazioni difficili: coppie in crisi, persone ferite, giovani in ricerca, Lei mi accompagnava sempre dicendomi: “Spirito Santo illumina la Fedora e guidaLa, perché sia Tuo strumento”. Così sentivo “forte” il non essere sola, in una missione a volte “aspra e dura”. Suor Berenice è stata la “donna forte” perché radicata in Cristo Sposo, “nella buona e nella cattiva sorte”. Per Lei “rimanere nel Suo Amore” è stato il fine di tutta la Sua lunga esistenza. Ora carissima sorella, sposa e madre Ti penso nell’abbraccio della SS.Trinità, insieme a Maria SS. nostra Madre e a S.Angela Tuoi costanti riferimenti per una vita donata nella “semplicità del sacrificio”. Accompagnaci ancora con materna saggezza e preghiera infinita.

**Suor Fedora Tomasoni**







## Intervista a suor Berenice Citaristi tratta dal testo “70 anni di frutti dall’albero del Pontificio Seminario Regionale Benedetto XV di Bologna”

Dopo gli anni della chiusura forzata a causa della guerra, nel 1950 il Pontificio Seminario Regionale “Benedetto XV” di Bologna riapriva le porte per accogliere di nuovo gli alunni delle diocesi della regione ecclesiastica Flaminia. Tra le molte novità anche le suore.

A suor Berenice Citaristi, superiora della Comunità del Soggiorno “Schuster” di Cesenatico, presente alla vita del Seminario Regionale dalla riapertura del 1950 alla chiusura della sede di via di Barbiano nel 1984, e cioè per 34 anni, rivolgiamo alcune domande per ricordare e documentare gli anni del servizio delle suore Orsoline.

*Suor Berenice, come mai, da Bergamo, le suore Orsoline vennero al Regionale di Bologna?*

Quando, durante la guerra e dopo il bombardamento di Bologna, il Seminario fu costretto a chiudere, le suore Visitandine dell’Immacolata di Bologna erano addette a cucina e guardaroba. Per il numero ridotto dei soggetti, la direzione dell’Istituto non poté più riconfermare la loro presenza al Regionale al momento della riapertura. La nostra venuta fu un “imbroglio” romano: la S. Congregazione per i Seminari, da cui allora il Seminario Regionale dipendeva in tutto, anche economicamente, complice la nostra Madre Adriana, superiora della Casa di Trastevere in Roma, “ottenne” le nostre suore per il Regionale. L’avvicendamento tra noi e le suore Visitandine avvenne il 3 Gennaio 1950. Con il primo drappello di suore giunsero, in aiuto, anche due signorine bergamasche che poi divennero cinque e poi sette.

*Suor Berenice, ricorda la consistenza numerica delle presenze in Seminario, in quegli anni?*

All’inizio, nel 1950, erano presenti appena i seminaristi di teologia: 90 in tutto. Poi, naturalmente, c’erano i superiori, i professori, il personale laico, e cioè portieri e camerieri. Dal 1951 il numero, con la riapertura del liceo, aumentò e di conseguenza aumentò il lavoro...



*Il seminario regionale “Benedetto XV” di Bologna*



### *Quali erano gli uffici delle suore?*

Cucina, lavanderia, guardaroba. Per la cucina ci furono subito parecchie difficoltà. Noi, da buone bergamasche, sapevamo scodellare dell'ottima polenta e il nostro bagaglio di esperienze e conoscenze culinarie non andava troppo oltre. .. Ma, così, non andava neppure la nostra cucina. Pur essendo giorni ancora piuttosto difficili, gli alunni, abituati alla loro cucina romagnola e bolognese, non erano soddisfatti. E, si sa, quando a tavola non si sta in allegria... anche il resto comincia a scricchiolare. Le suore raggiunsero un tale scoraggiamento da far decidere il loro ritiro. La S. Congregazione rifiutò e impose la permanenza delle suore. Tuttavia neppure un ordine "romano", con tutta la sua autorità per l'altezza da cui proveniva, poteva migliorare il ragù. Infatti la cucina rimase quella che era. Noi suore capimmo che a questo punto per migliorare la cucina si dovevano migliorare le conoscenze e le esperienze. In fondo eravamo uscite dalla Val Gandino e la polenta non bastava più! Allora con la disponibilità delle suore e l'aiuto fondamentale della mamma di un sacerdote, segretario del card. Mimmi, antico rettore del Seminario, la quale si mise ad insegnarci i "trucchi del mestiere", le suore bergamasche si addentrarono tra i segreti della buona cucina emiliano-romagnola. Posso dire che i piatti, al termine del corso, fumavano in modo diverso con piena soddisfazione delle suore e con gradimento, anche se non troppo espansivo, dei seminaristi: in fondo le bergamasche...erano sempre bergamasche!

La mamma che ci aiutò in questo lavoro, tornata a casa (era stata con noi oltre un mese condividendo anche la nostra vita di comunità), non trascurava nessuna occasione per dire la sua edificazione nel vedere che queste suore bergamasche con umiltà e tanto spirito di sacrificio davano il loro contributo per un sereno andamento della vita del Seminario Regionale. Ma la cucina, anche se le sue difficoltà furono le più grosse, non era l'unico luogo di "pena". La lavanderia, per tutti gli anni cinquanta, fu, per la fatica, il peso più grosso da sopportare. Gli strumenti di lavoro erano antiquati o, più semplicemente, erano inesistenti. L'attrezzatura meccanica, pomposamente chiamata lavatrice, era una botte tagliata a metà! La prima lavatrice vera, dono della Santa Sede dopo una ispezione del Visitatore dei Seminari, arrivò il 24 dicembre 1958: il più bel regalo di Natale! Ma fino ad allora! Tutto a mano! I primi tre giorni della settimana in ginocchio con le braccia a



*Da sinistra: Mons Paolo Rabitti, Rettore del Seminario, suor Ave Maria, suor Berenice, suor Rodolfa, don Enrico*





bagno ma, in quegli anni la giovinezza, una diversa concezione dello spirito di obbedienza e, soprattutto, di servizio rendeva “facili” anche simili sacrifici. Anche altri erano i “sacrifici” che le suore erano chiamate a compiere: quando giungemmo al Regionale ci accolse il rettore mons. Antonio Piroto, uomo tutto d’un pezzo, carattere militare. Anche lui aveva ricevuto il difficile compito di riaprire il Regionale tra mille difficoltà e dovette affrontare i problemi con estremo rigore. Rigore che non dimise neppure nella conduzione ordinaria del Seminario. Era esigente in tutto e con tutti. E le suore? Quante patate e formaggio facevano uscire dalla “buchetta”... era il vitto “speciale” per chi stava poco bene. Le suore dovevano obbedire. Qualche variazione c’era solo in presenza di una ricetta medica controfirmata dal rettore!

*Non sarà sempre stato così?*

No, nel 1958 mons. Piroto fu eletto vescovo di Troia. Mons. Nevio Ancarani divenne rettore. Rettore nuovo, vita nuova. Si instaurò un clima diverso basato sulla fiducia reciproca tra le persone. Tutti avevamo sperato in un cambiamento che pareva non venisse mai... tanto che il professor mons. De Maria ci annunciò l’elezione di mons. Piroto cantando il Te Deum alla ruota. E anch’io, prima della partenza del rettore per gli esercizi in vista dell’ordinazione, dietro sua richiesta (si sentiva lo stomaco chiuso, forse per l’emozione), volando, gli portai una buona limonata liberatrice per lui, ma anche per noi.

*Quindi la vita proseguì più tranquilla, senza tanti problemi?*

Sì, tranquilla, ma, purtroppo, nel 1965 si dovette affrontare il primo trasloco: da piazza Martiri in via di Barbiano. Si andava nel nuovo, ma lasciare il vecchio, distaccarsi, costò tanta fatica quanta ne richiese il trasloco con l’inventario, l’imballaggio, il trasporto, il riassetto... Fu un passaggio non solo materiale. Con l’andata alla nuova sede iniziò davvero un altro momento per il Seminario, si respirava un clima nuovo.



*Suor Rodolfa, suor Ave Maria, don Ottavio Bertocchi, suor Berenice e suor Bernarda*



Anche i rapporti con i superiori, con i seminaristi erano cambiati: pareva una realtà diversa. Un giorno il cardinale Antonio Poma, che era molto presente alla vita del Seminario e non trascurava mai di venire a trovare le suore e amava parlare e scherzare con loro, mi chiese: “suor Berenice, cosa ne dice lei di tutta questa libertà che ora c’è in Seminario?”. “Eminenza - risposi - molto meglio questa libertà di adesso, accompagnata da tanta schiettezza, che i sotterfugi dei tempi di piazza Martiri”. E lui, che conosceva le difficoltà di allora e non voleva giudicare, rideva in quel suo modo riservato, ma divertito. Comunque nella sede di via Barbiano, mentre la comunità delle suore Orsoline per le difficoltà comuni a tutti gli Istituti si era assottigliata, per le suore le competenze e le responsabilità erano aumentate: al solito impegno si aggiunse in pratica la direzione di tutti i servizi relativi all’organizzazione del lavoro, compresa la direzione del restante personale, tutti uomini. Tuttavia l’impegno non era difficile: si andava avanti nel rispetto e nella fiducia reciproca. Inoltre le attrezzature moderne rendevano più facile il lavoro che, comunque, era sempre tanto. Ma la novità più rilevante e straordinaria di questi anni iniziò, mi pare, nel 1972: con giugno le ragazze tornarono a casa e non si riuscì a rimpiazzarle. Bene, al posto delle nostre ragazze di Bergamo arrivarono i seminaristi che, dall’ottobre di quell’anno si misero al nostro fianco per il riordino e l’apparecchiatura del refettorio e per il servizio al lavandino, cioè erano loro a lavare i piatti! Se penso al clima del 1950 mi viene ancora da dire che fu una vera rivoluzione! Nel frattempo, nel 1971, mons. Ancarani aveva lasciato il Regionale e al suo posto era subentrato mons. Paolo Rabitti. L’ultimo nostro rettore poiché, noi e lui, nell’agosto del 1984 lasciammo il Regionale. Le suore risalirono verso la bergamasca, il rettore verso ben altre vette: fu chiamato a Roma [...].

### Lettera alla comunità di Cesenatico

Cesena, 22 gennaio 2014

Desideriamo esprimere la nostra vicinanza orante a lei e alla sua comunità in questo momento della chiamata alla Casa del Padre della cara suor Berenice. Ci stringiamo intorno a voi con la nostra preghiera per chiedere al Signore che questa sorella possa presto contemplare il volto glorioso del Risorto e ricevere il premio della sua vita donata con grande generosità a Lui e ai fratelli. Esprimiamo la nostra riconoscenza per la carità con cui suor Berenice ha sempre accompagnato anche la nostra fraternità di Clarisse Cappuccine: con grande premura, fino a pochi giorni prima della morte, ci ha inviato prodotti alimentari in beneficenza. Ricordiamo come al telefono era sempre gentile, animata da affetto veramente fraterno: ci comunicava il suo grande amore per il Signore e per le sorelle della sua comunità; dalle sue semplici, ma profonde parole, emergeva l’amore per la preghiera, in particolare per l’adorazione eucaristica, e il suo desiderio di stare sempre con Gesù per portare a Lui tutte le anime. Ringraziamo il Padre delle misericordie per la testimonianza di amore che suor Berenice ha lasciato in tutti noi. Chiediamo a questa nostra sorella di accompagnarci ora dal Cielo con la sua preghiera.



In comunione orante

**La Madre suor Maria Pia Presepie  
e le Sorelle Clarisse Cappuccine**



## Testimonianza del Vescovo Elio Tinti

Bologna, 21 gennaio 2014

Conobbi suor Berenice negli anni del Seminario Regionale di Bologna, negli anni 1952-1960, e l'apprezzai subito per la sua determinazione e la sua pronta esecuzione del servizio alla numerosa comunità del Seminario Regionale e la sua premura e attenzione per ogni seminarista in necessità di qualcosa.

La rividi il 20 giugno 1987, quando bisognoso di mare, dopo tre mesi di ospedale, chiesi a lei se mi ospitava a Cesenatico in colonia e lei fu molto contenta di potermi accogliere e ogni anno l'ho incontrata e abbiamo parlato spesso ogni estate nel mese di luglio, ricordando anche gli anni passati al Regionale.

Grande e ammirevole la sua capacità di accoglienza e di aiuto per chi era in necessità sempre e con chiunque.

Appariva sbrigativa, ma era sempre di grande umanità e attenzione, favorendo chi era in bisogno secondo le sue possibilità, premurosa con cuore di mamma e di sorella maggiore.

Ha sempre amato il suo Istituto religioso e ha sempre condiviso e vissuto intensamente i problemi e le realtà della sua famiglia delle Suore Orsoline di Gandino.

Attenta e gioiosa accoglienza ha sempre manifestato per chi veniva dal Seminario Regionale di Bologna mostrando un grande amore per il Seminario e per gli ex alunni del Seminario.

Molti sacerdoti di Bologna e della Romagna debbono a lei e a suor Ave Maria, che ha sempre condiviso la fraternità con lei, riconoscenza, stima e affetto.

Ora sono certo che suor Berenice sia nella pienezza della gioia del Signore che ha sempre messo al primo posto della sua esistenza, trascorrendo volentieri e spesso del tempo davanti al Santissimo Sacramento, specialmente alla sera e al termine della sua giornata in un fedele appuntamento di amore con il suo Sposo.

Dal Cielo, suor Berenice ottenga molte e sante grazie e vocazioni alla sua famiglia religiosa e al Sacerdozio e per le persone che ha conosciuto e incontrato nella sua vita terrena.

Fraternamente,

+ Elio Tinti



*Insegnami,  
o Vergine Maria,  
a vivere nel silenzio  
perché solo nel silenzio  
possiamo ascoltare  
la nostra annunciazione.*

*Santa Vergine Maria,  
insegnami a pregare e  
a offrire, più ancora  
che ad agire;  
e quando agisco,  
insegnami a riempire  
le mie azioni di silenzio  
e offerta.*

*(Dagli scritti di suor Berenice)*





## Un sacerdote della diocesi di Cesena-Sarsina

Cesena, 25 gennaio 2014

Avevo 17 anni quando incontrai suor Berenice al Liceo del Seminario Regionale di Bologna, poi l'ho rincontrata qui alla Schuster. Sento un'enorme gratitudine nei suoi confronti, mi ha rivestito di maternità cordiale, accogliente e disponibile. Donna forte, sincera, appassionata, di fede. Da bergamasca è diventata romagnola.

Ha molto amato il suo Istituto, alcune cose non le capiva. È morta sulla breccia, ha servito Dio nel luogo in cui Dio l'ha chiamata (non ci sono posti più importanti). Prego per lei la misericordia di Dio.

Grazie per la sua semplicità, affetto che non mi ha mai fatto mancare. San Giuseppe le ha fatto la grazia di accompagnarla senza farla soffrire.

In Dio nulla va perduto, la morte ha solo la penultima parola.

Noi non siamo fatti per la morte ma per la vita, la felicità.

Tutto ciò che nega la felicità ci fa repulsione. L'annuncio della risurrezione in Dio ci dice che niente va perduto. Più forte dell'amore di Dio non c'è nulla. La morte non ha l'ultima parola perché Dio è più forte della morte.

**Don Enzo Vitali**

*(a poche ore dalla morte di suor Berenice le ha impartito l'estrema unzione)*





## Sr. M. Alba Marini: vita al servizio di sacerdoti e bambini



15 maggio 1920 - 3 febbraio 2014

Rosa Marini (suor Alba) nacque il 15 maggio 1920 da Mario e Pasqualina Morichetti, a Montegiorgio (Ascoli Piceno). Conobbe le Suore Orsoline nel quartiere Tomba di Nerone in Via Cassia, a Roma, dove la famiglia, in seguito, si era trasferita.

Il 15 febbraio 1940, all'età di 20 anni, chiese di entrare nell'Istituto, e il 5 settembre dello stesso anno fece la vestizione religiosa assumendo il nome di suor Alba. Emise la Prima Professione il 31 agosto 1942 e la Professione Perpetua il 28 agosto 1948. La sua prima comunità religiosa fu quella del Pensionato di Bergamo, in Via Porta Dipinta, dove si impegnò nel servizio di cuoca, missione che continuò per il resto della sua vita, con tanta serenità e dedizione.

Nel 1945 venne trasferita nella comunità della scuola materna di Scanzorosciate (Bergamo); fu una piccola parentesi, di due anni, perché nel gennaio del 1947 rientrava nella Capitale, in Via Mazzini, presso i Padri del Sacro Cuore, nella Parrocchia di Cristo Re, dove le Suore Orsoline erano state chiamate nel 1925 per il servizio di guardarobiere e cuoche. Qui rimase per ben 24 anni, offrendo a Dio e ai fratelli le energie e l'entusiasmo della sua vita consacrata.

Nel 1971 fu chiamata a proseguire la sua missione di cuoca in un'altra opera, stavolta di proprietà della Congregazione: l'Istituto "S. Gaetano" a Santa Severa (Roma), a servizio delle suore, dei bambini della scuola materna e, in estate anche dei gruppi di bam-

bini che soggiornavano nella colonia. Gli anni della permanenza di suor Alba a Santa Severa furono ben 30 e possiamo immaginare quanti volti, quante storie abbiano registrato i suoi occhietti vispi e sereni, negli innumerevoli incontri che il servizio di ospitalità della casa offriva. La cucina, specie se ben curata, diventa il luogo in cui giungono ringraziamenti ed interessi, ...il saluto alla cuoca è naturale per chi alloggia, anche per brevi tempi in una casa e, l'incontro con suor Alba, per chi varcava la soglia del "S. Gaetano" era desiderato, cercato e regalava "bocconcini" d'allegria per quel sano umorismo che diventava ancora più "gustoso" a causa dell'accento romano che mai aveva perso. Nell'ottobre del 2001, per cause di salute, suor Alba giunse a Bergamo, in casa generalizia, dove trascorse alcuni mesi fino alla nuova destinazione in terra bergamasca, a Ranzanico, comunità in cui ha vissuto l'ultimo decennio della sua vita.

Suor Alba è entrata nella Casa del Padre in grande silenzio e "in punta di piedi" la sera di lunedì 3 febbraio 2014 concludendo il suo pellegrinaggio terreno all'età di 93 anni. I funerali sono stati celebrati a Gandino mercoledì 5 febbraio 2014.





Le suore della comunità di Ranzanico, che hanno condiviso con lei l'ultimo tratto di strada, si uniscono nel rendimento di grazie al Padre per la sua presenza semplice, serena e anche schietta, che ha saputo mantenere vivacità nel dialogo e nel confronto comunitario. A lei, tutte le Suore Orsoline, affidano la missione di chiedere al Suo e nostro Sposo il dono della gioia nel servire, per suscitare nei fratelli la nostalgia del Dio della gioia!



### Serva buona e fedele

Ciao suor Alba... sei tornata alla casa del Padre in punta di piedi per non disturbarci troppo. Hai risposto all'invito di Gesù "Vieni, serva buona e fedele" e ti sei gettata tra le Sue braccia. E Lui ti ha accolta: umile serva fedele, sempre disponibile, premurosa verso chiunque, sempre attenta alle necessità di ciascuno. Tutti accogliavi con occhi sereni e labbra sorridenti. Disarmavi chiunque con il tuo sorriso e con la tua semplice battuta contagiavi di gioia tutti quelli che incontravi. La tua semplicità, il tuo spirito di preghiera, di sacrificio e di generosa dedizione verso Dio e ogni fratello o sorella sono stati esempi di vita. A Santa Severa eri il nostro giullare. Quanto ci volevi bene! E come ci tenevi alla osservanza della regola, e quanto pregavi ed offrivi al Signore per il bene dei sacerdoti, della chiesa!

Grazie, suor Alba a nome di tutta la comunità che era in quel tempo a Santa Severa, ora tante sono già in Paradiso con te. Continua con loro l'opera di bene di intercessione per la chiesa, per l'Istituto, che tanto hai amato e servito. Ottieni una nuova fioritura di vocazioni...

In attesa di ricongiungerci a te nella Pasqua eterna innalziamo il nostro filiale inno di ringraziamento al Datore di ogni Bene. Arrivederci suor Alba,

**tua suor Giancarla**

Viterbo, 5 febbraio 2014

Reverenda e cara Madre Superiora,

mi unisco all'intera Comunità delle Suore Orsoline di Gandino nella Liturgia di commiato per la cara e indimenticabile Suor Alba.

La sua lunga vita è stata un costante atto di servizio e di amore per i sacerdoti e i bambini. Ricordava sempre i cari Padri Dehoniani della Parrocchia di Cristo Re a Roma e i Padri la ricordavano sempre con grande gratitudine; il Padre Carminati le inviava ogni anno i biglietti di auguri natalizi della Segreteria di Stato. A Santa Severa è stata per me madre premurosa, attenta e generosa sempre. La cucina, ordinata e splendente, è stata il luogo del suo apostolato e del suo servizio portato avanti con intelligenza di amore e grande competenza. La Comunità religiosa era la sua famiglia da amare e da costruire ogni giorno. Il centro della sua vita era la Cappellina: lì, dall'intensa preghiera e dal contatto con il Signore, traeva la forza e l'ispirazione per il suo lavoro. Sempre lieta e sorridente, diffondeva gioia e serenità con le sue risposte argute e con il suo carattere buono e generoso. Dal Cielo continuerà a pregare per i Sacerdoti, per la cara Congregazione delle Suore Orsoline e per i tanti bambini che ha curato come figli prediletti.

Una vita ordinaria e feriale, quella di Suor Alba, ma vissuta in modo straordinario, che rimane come esempio e riferimento per tutti coloro che l'hanno conosciuta.

**Mons Lino Fumagalli, Vescovo di Viterbo**





### Donna di preghiera e di sacrificio

Conobbi suor Alba quando fui mandata nella comunità di Santa Severa, dal 1992 al 2001. Subito colsi in lei una spiccata semplicità, serenità e bontà di cuore.

Donna di preghiera, di obbedienza e di sacrificio nel suo servizio di cuoca. Compiva il suo lavoro con accuratezza, era molto puntuale e vigile verso le sorelle soprattutto quelle che per motivi di salute avevano bisogno di particolare attenzione.

Aveva una predilezione per i sacerdoti della parrocchia e per quelli che trascorrevano un periodo di riposo e di cura nella casa di Santa Severa.

Grazie, suor Alba per la tua presenza nella mia vita...ho ricevuto molto da te!

Grazie per la tua collaborazione nel servizio educativo e nell'accoglienza degli ospiti che, nel periodo estivo, passavano nella casa.

Il Signore Gesù, che hai amato e servito nelle sorelle e nei fratelli, ti doni la sua pace eterna.

**Suor Rosa Bosco**



*Madre Grata Sirtoli, suor Raffaella Pedrini e suor Agnese Mazzola in visita alle sorelle di Santa Severa*



## Sr. M. Gennara Bertuletti: educatrice illuminata e semplice



7 agosto 1923 - 15 febbraio 2014

Lorenza Bertuletti (suor Gennara) nacque a Ghisalba (Bergamo) il 7 agosto 1923 da Luigi e Battistina Gritti. Il 16 agosto 1939 entrò nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino, il 1 aprile 1940 iniziò il cammino di noviziato e ricevette il nome di suor Gennara.

Il 31 agosto 1942 emise la Prima Professione e il 28 agosto 1948 la Professione perpetua.

Nei primi quattro anni della sua vita religiosa si dedicò alla missione educativa nella scuola materna di Mirandola (Modena). Nel 1946 venne chiamata ad una nuova destinazione e missione: l'Istituto Sordomuti di Bergamo, dove vivrà la sua consacrazione a Dio nell'insegnamento ai bambini sordi, rivelando la sua predisposizione e dedizione a tale opera. Nel 1949 a Milano conseguì il diploma del Corso di Abilitazione al Magistero dei Sordomuti che le permise di acquisire quelle tecniche necessarie per insegnare a "parlare" e a scrivere ai non udenti.

Dalla sede di Bergamo, nel 1971, per l'aumentare degli allievi, l'Istituto Sordomuti si trasferì a Torre Boldone rendendo necessario il trasferimento della comunità delle Suore ivi operanti.

Nel 1979 suor Gennara proseguì la sua dedizione ai sordi in un'altra opera simile: la Casa della Divina Provvidenza, in Via S. Tomaso, a Bergamo, dove le sordomute adulte imparavano l'arte della maglieria e del ricamo, acquisendo così un mezzo necessario al

loro sostentamento. Nel 1990 entrò a far parte della comunità del Pensionato di Via Porta Dipinta e offrì il suo servizio come portinaia.

Giunta nella casa madre di Gandino nel 2008, suor Gennara non ha mai dimenticato gli anni vissuti con i "suoi" sordomuti; ne parlava spesso, ricordando i nomi di tutti e rievocando le piccole conquiste raggiunte.

Il giorno del suo 90° compleanno, il 7 agosto 2013, a testimoniare l'affetto e la gratitudine per il bene ricevuto, i suoi ex-allievi, ormai genitori e nonni, le hanno fatto visita a Gandino, regalandole la gioia di ricordi ed emozioni di una storia vissuta e costruita insieme.

Suor Gennara ha pronunciato il suo "Eccomi!" definitivo la mattina di sabato 15 febbraio 2014. Aveva 90 anni. I funerali sono stati celebrati a Gandino lunedì 17 febbraio.

### **I 90 anni di Suor Gennara: una vita con i sordi bergamaschi**

Nella Comunità delle Suore Orsoline di Gandino, il 7 agosto 2013 si sono festeggiati i 90 anni di Suor Gennara Bertuletti. Alla gioia per il traguardo raggiunto, si sono sommati i ricordi e l'affetto dei sordi bergamaschi che l'hanno incontrata ai tempi della scuola, negli Istituti per sordi di Bergamo e Torre Boldone: lei ricorda i nomi di tutti i suoi allievi, racconta di come subito dopo la guerra sia stata chiamata a Milano per un colloquio che verificasse la sua idoneità ad insegnare e di come l'esperienza negli anni a seguire le abbia confermato non solo la sua predisposizione, ma soprattutto la sua dedizione.

Suor Gennara ricorda quando quella volta una sua allieva l'ha seguita fino alla Cappella, per non lasciarla sola nemmeno durante la preghiera del mattino; racconta gli esercizi allo specchio con i suoi bambini e si rimprovera ancora di non essere riuscita ad insegnare





a dir bene la “R” a quella sua allieva. I suoi bambini, oggi genitori e nonni, la chiamano “mamma”, “maestra” e ricordano le sue lezioni, le prime parole scritte e le prime parole dette, conquiste che non si dimenticano più.

A chi negli anni le ha chiesto quali sono gli strumenti dell’insegnamento, Suor Gennara ha sempre risposto “il cuore” e lo ripete ai sordi bergamaschi che con il Consiglio Provinciale dell’Ente Nazionale Sordi le hanno fatto visita in occasione del suo novantesimo compleanno.

Tra i sorrisi e le lacrime, saluta i suoi ex-allievi e promette che a S. Pietro dirà: “Apri le porte del Paradiso, sono tutti miei”.

Poi, con un solo abbraccio stringe ciascuno di loro, come se fossero ancora bambini. Dei tempi della scuola restano i ricordi degli anni trascorsi e gli incontri che, ancora oggi, insegnano ed emozionano.

A Suor Gennara, da tutti noi dell’Ente Nazionale Sordi di Bergamo, i migliori auguri!



*Omelia del funerale di suor Gennara, tradotta nella lingua dei segni*



*Ex-allievi di suor Gennara in visita a Gandino*





*“Beato chi è integro  
nella sua via  
e cammina  
nella legge del Signore.*

*Beato chi custodisce  
i suoi insegnamenti  
e lo cerca con tutto il cuore.*

*Non commette  
certo ingiustizie  
e cammina nelle sue vie”.*

#### **Salmo 119**

*“...non sprecare il tempo,  
datti da fare e  
abbi fiducia nel Signore.  
Lui guida i tuoi passi”*

**Suor Gennara**



## **Lettera a Madre Grata**

Monastero Clarisse Bergamo, 15 febbraio 2014

Carissima e gentilissima suor Grata,

è con grande emozione e trepidazione che ho accolto la notizia del ritorno alla casa del Padre delle misericordie, della mia stimatissima e amatissima suor Gennara.

Ho ripercorso, con la memoria, i momenti più belli e significativi del mio soggiorno al Pensionato in Città Alta, in Via Porta Dipinta trascorsi dal gennaio 2001 al luglio 2007. Anni e giorni intensi; ricchi di speranza per un futuro migliore e lavoro quotidiano per costruirlo insieme ad altre ragazze, insegnanti come me, che si sono avvicinate al Pensionato.

Lacrime di commozione mi accompagnano al ricordo dell'amata suor Gennara che ho conosciuto, man mano sempre di più, scoprendo in lei non solo una suora buona e lieta, ma soprattutto una madre ed una donna vera, capace di sentimenti di gioia e amore per la vita, passione, gratitudine per la vocazione ricevuta, carità per l'umanità ferita e bisognosa di cura. La cura che ho sperimentato, inoltre, anche grazie a suor Gennara, si è manifestata sotto forma di affetto, consiglio, vicinanza e preghiera. Soprattutto alle soglie del mio ingresso in clausura tra le Clarisse dove mi trovo dal 2007, ricordo tutta la sua gioia per la scelta di vita compiuta e il suo accompagnamento nella preghiera. Non dimenticherò mai il suo essere nata madre che mi ha generato alla vita soprattutto quando mi disse: “Rita, pensa al tuo futuro, non sprecare il tempo, datti da fare e abbi fiducia nel Signore. Lui guida i tuoi passi”. Anche per questo ho cominciato il mio cammino di discernimento vocazionale. Non bastava amare la preghiera...bisognava affidarsi alla guida di un sacerdote e così grazie all'incoraggiamento di suor Gennara, ho intrapreso la lunga, faticosa e stupenda avventura del cammino di consacrazione.

Oggi, se sono qui, dove sono, è anche frutto della presenza discreta e saggia di suor Gennara nella mia vita. Perciò ho voluto, carissima suor Grata, scriverle queste poche righe come segno di comunione alla sua comunità di suore Orsoline, educatrici di generazioni di giovani e naturalmente come ultimo saluto e ringraziamento a suor Gennara sposa e madre di Cristo, maestra ed educatrice illuminata e semplice. Grazie di cuore anche a lei, suor Grata, e se non posso essere fisicamente vicina a tutte voi lo sono di sicuro con il cuore. Sono, tuttavia, felicissima di aver potuto vedere per l'ultima volta l'amata suor Gennara proprio a Gandino come ben sa, e certamente per un gratuito atto di benevolenza del cielo per me e per lei che ormai vive in Cielo. Le chiedo preghiere per il mio cammino vocazionale e se può di farmi avere una foto ricordo di suor Gennara.

Con tanto affetto e stima in Cristo

**Suor Rita Maria Napoli e  
Sorelle Povere OSC**



## Sr. M. Evangelista Conti: discreta e silenziosa “serva”



25 dicembre 1921 - 4 marzo 2014

Conti Natalina Maria (suor Evangelista) nacque a Valbondione (Bergamo) il 25 dicembre 1921, da Giovanni e Domenica Lani. Entrò nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino il 20 agosto 1942 insieme a sua cugina Maria Caterina (suor Casta) con la quale condivise il suo cammino di formazione alla vita consacrata celebrandone le tappe più importanti negli stessi giorni: il 1 aprile 1943, la vestizione religiosa, il 7 agosto 1945 la prima Professione e il 5 aprile 1951 la Professione perpetua. Trascorse i suoi primi anni di vita religiosa nelle comunità di Sotto il Monte (1945) e di Capizzone (1947) aiutando le sorelle che insegnavano nella scuola materna. Nel 1950 raggiunse la comunità di Visè, in Belgio dove le suore prestavano assistenza ai ragazzi del Collegio S. Hadelin. Rientrata in Italia, mentre studiava per conseguire il diploma di infermiera generica, prestò il suo aiuto nel Collegio di Fiorano al Serio (1952) e più tardi nell'Ospedale di Gandino (1954). Diplomatasi nel 1958, i Superiori le chiesero di far parte della comunità della Casa di Riposo di Casnigo, dove esercitò con passione e delicatezza il suo servizio infermieristico. Vi restò per 16 anni, fino al 1974, anno in cui venne richiamata all'Ospedale di Gandino dove continuò la sua missione assistenziale presso i malati, insieme ad altre suore infermiere tra le quali: suor Donata Beretta, suor Jole Presot e suor Annalena Milesi che l'hanno preceduta nella casa del Padre. Nel 1996, dopo aver trascorso alcuni mesi all'Istituto S. Giuseppe di Villa

d'Adda, suor Evangelista accolse un nuovo compito: quello di servire le suore anziane e malate della comunità di Ranzanico, dove restò fino al 4 marzo 2009, prodigandosi ad alleviare sofferenze e disagi legati all'anzianità e ad accompagnare le sorelle in questa delicata tappa della vita, servizio che continuerà a svolgere anche nell'infermeria di Gandino, fino a che le forze glielo consentiranno.

Nel 1995 la comunità parrocchiale di Valbondione è in festa nel ricordo dei 50 anni di vita religiosa delle due cugine: suor Evangelista e suor Casta Conti. In un breve articolo pubblicato sulla rivista della parrocchia, dopo aver descritto i passi condivisi dalle due suore festeggiate, ecco come è presentata la figura di suor Evangelista, in quel periodo in servizio all'Ospedale di Gandino: *“Piuttosto silenziosa, discreta, laboriosa, suor Evangelista è conosciuta come la suora sempre pronta a dare una mano, sempre attenta a prevenire i bisogni degli anziani, sempre serena e instancabile nell'offrire la sua competenza sanitaria”*. Seguono alcune righe che evidenziano la sua spiritualità: *“...serenamente fedele alla sua vocazione, alimentando la sua vita interiore con la preghiera, vivendo bene la S. Messa e i momenti di preghiera solitari che fa di frequente nei tempi liberi dal lavoro. È molto riconoscente alla sua famiglia che le ha trasmesso il dono della fede, è altrettanto riconoscente alla sua parrocchia dove ha potuto conoscere, amare il Signore e scoprire la sua vocazione religiosa”*.

L'Amministrazione della Casa di Riposo di Gandino, appresa la notizia del trasferimento di suor Evangelista e ringraziando la Superiora generale, per il servizio svolto, scrive di lei quale *“persona fortemente collegata e radicata con la realtà religiosa ed assistenziale di questa Istituzione Pubblica...”* e ancora, ricorda la *“sua fulgida testimonianza”*.

Suor Evangelista torna alla Casa del Padre il 4 marzo 2014. I funerali si celebrano a Gandino il 6 marzo.



### Ricordando la “zia suora”

Quando penso alla “zia suora” i ricordi che mi vengono in mente sono molti, ma alcuni non hanno bisogno nemmeno di un piccolo sforzo per essere presenti, sono immediatamente collegati al suo nome: il cervo di pietra (sarà un cervo?) del giardino di Casnigo e le domeniche di festa da “trascorrere” con lei ; il salice piangente di Gandino ed il sentiero per arrivare alla piccola grotta della Madonna per dire un grazie...



i thè quindicinali delle quattro del pomeriggio a Ranzanico di ritorno dal lavoro sul lago; i fiori bianchi veri o finti da mettere davanti alla statua della Madonna nel corridoio della sua camera alla casa madre di Gandino;

le discussioni “teologiche” che tanto facevano irritare mia madre e che finivano sempre con “avrà anche ragione...ma a me hanno insegnato così...;

le caramelle di cui era golosissima sempre risparmiate per avere qualcosa da offrire “quando viene qualcuno dei miei piccoli”;

La sua camera sempre in ordine, senza una piega sul letto, così come il ri-sistemare, in continuazione, con le mani delicate le coperte, le lenzuola, i cuscini degli ammalati come gesto di cura continua e di rispetto del lavoro degli altri...

E per ultimo, ma non meno importante, un ricordo raccontato da mia madre che veniva a partorire i suoi figli a Casnigo dalla cognata, che per qualche giorno faceva con piacere e tenerezza le sue veci per farla riposare...

È a quella sua tenerezza di sempre che sono dovute le mie lacrime e tutto il mio affetto...

**La nipote Chiara**







## Sr. M. Goretta Battisti: presenza umile e amica



26 giugno 1914 - 24 aprile 2014

Angelina Giulia Beniamina Enrica Battisti (suor Goretta) nacque a Trento il 26 giugno 1914 da Martino e Anna Dorigatti. Entrò nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino il 12 settembre 1951 e iniziò il cammino di noviziato il 31 marzo 1952. Emise la prima professione il 31 marzo 1954 e la professione perpetua il 30 marzo 1960. Visse i primi due anni da giovane religiosa al Collegio S. Defendente di Romano Lombardo (Bergamo) dove le suore prestavano servizio in cucina e in guardaroba. Nel 1956 fu chiamata a far parte della comunità del Noviziato a Scanzorosciate. Considerata da tutte le novizie come la sorella maggiore, suor Goretta addestrava le più inesperte ai lavori casalinghi e di cucito, si prendeva cura della loro salute, donando, insieme all'aiuto materiale, anche sicurezza e comprensione materna. Nel luglio del 1970 passò alcuni mesi a Mornico come superiora; ad ottobre dello stesso anno le fu chiesto di andare nella Casa del Clero di Bergamo dove, continuando il servizio di superiora delle suore della comunità, si dedicò con amorevolezza all'accoglienza e al servizio dei sacerdoti che risiedevano nella casa, rivelando una grande attenzione e delicatezza nei loro confronti, doti che i Superiori terranno presente quando il Vescovo di Bergamo, Mons Giulio Oggioni, chiese la presenza di due suore Orsoline in Episcopio. Così dal settembre del 1979 al gennaio del 1992 suor Goretta, insieme a suor Lisetta Previta-

li, visse la sua consacrazione – missione in un umile servizio al Vescovo di Bergamo, prendendosi cura di Lui, della casa, dei sacerdoti suoi collaboratori, i quali non mancavano di manifestare alle suore attestazioni di stima e riconoscenza per il loro prezioso aiuto. Quando Mons Oggioni, per raggiunti limiti di età presentò le sue dimissioni al Pontefice, le nostre suore si trattennero con lui per alcuni mesi poi, chiamate dall'obbedienza, si trasferirono ad Albino (Bergamo), dove continuarono a servire Dio aiutando in vari modi le sorelle impegnate nella scuola materna. Nel 1994, già ricca di anni, suor Goretta offrì ancora il suo aiuto alle sorelle della casa madre di Gandino, svolgendo il servizio di portinaia e sacrestana; poté proseguire anche il suo impegno di accoglienza dei sacerdoti, ospiti a pranzo nel convento, offrendo loro una buona parola e un volto sorridente. Ultimamente era nell'infermeria della casa, in attesa dell'incontro con lo Sposo divino. Il 26 giugno 2014 avrebbe raggiunto i cento anni...ma il Risorto l'ha chiamata a condividere con Lui la luce dell'Ottava di Pasqua, nel pomeriggio di giovedì 24 aprile. Ringraziando il Signore per il dono di questa sorella, amata da noi religiose e da tanti sacerdoti che l'hanno conosciuta, insieme cantiamo: Alleluia! Sono giunte le nozze dell'Agnello, la sua sposa è pronta!





“Poi io udii  
la voce del Signore  
che diceva:  
“Chi manderò  
e chi andrà per noi?”.  
E io risposi:  
“Eccomi, manda me!”.

*Isaia 6,8*

### In ricordo della zia

Suor Maria Goretta è ritornata al Padre il 24 aprile scorso e certo gode ora il premio della sua vita tutta donata a una chiamata forte di Cristo.

Per noi nipoti suor Goretta è sempre rimasta anche la “zia Angelina” . In particolare per i nipoti figli della sorella prediletta, Tullia (sposa di Domenico Fellin), zia Angelina ha assunto un ruolo speciale, grazie al fatto che nelle sue rare visite in Trentino trascorrevano qualche giorno nella famiglia di Tullia.

È merito di questa sia pur rara presenza se anche i nipoti più giovani, che l’hanno conosciuta solo molto dopo la sua scelta religiosa, hanno potuto gustare la dolcezza del suo tratto umano e la testimonianza di una profonda vita spirituale che, molto al di là delle parole, suor Goretta riusciva a trasmettere.

Ma essendo io il più anziano dei 14 nipoti, ho avuto anche la fortuna di essere presente, da bambino, sia alla sua partenza dalla casa paterna, nel 1951, sia in occasione della sua prima professione religiosa del 31 marzo 1954 e infine anche in occasione dei suoi voti perpetui.

Fu una partenza non facile e contrastata: la famiglia contadina Battisti, dalla quale proveniva, cercò di ostacolare la scelta religiosa della zia: erano anni difficili, c’era bisogno di braccia per i lavori in casa e nell’orto, perché scegliere la “reclusione” in un convento?

Ho fissato nella memoria il momento dell’addio: mia madre mi prese con sé per salutare la “zia che partiva” ed è indelebile per me il ricordo del grande portone di casa Battisti, chiuso alle sue spalle (nessun altro della famiglia era presente), la zia con la valigetta di cartone, l’abbraccio di mia madre e il bacio in fronte a me. Avevo undici anni ma sentivo prepotente in me il bisogno di una risposta a un “perché”: perché una donna giovane lasciava così la sua famiglia? Quale era la forza che l’attraeva a sé? Questi interrogativi mi urgevano dentro, a tal punto che a 16 anni ottenni il permesso dei genitori di recarmi in bicicletta da Trento a Scanzorosciate per incontrare la zia, da poco parte della comunità del Noviziato delle Suore Orsoline di Gandino.

Non ricordo il contenuto dei nostri brevi colloqui, ma tornai con una grande allegria nel cuore, con la convinzione che è impossibile “resistere” alla chiamata del Signore perché non vi è vita più bella e sogno più grande di quello di porsi al suo servizio. Fu un enorme aiuto anche nella ricerca della mia personale vocazione. Credo che fu lì soprattutto che imparai come “ogni” scelta di vita possa e debba essere vissuta come risposta a una chiamata, e che non vi possa essere ricompensa più grande che nella conseguente leggerezza del cuore. Ricordo che la strada del ritorno, lungo la bella Gardesana, mi sembrò più breve e gioiosa. Anni dopo, quando già anche la famiglia riconobbe il valore di una scelta che fu inizialmente





di “rottura”, mi recai talvolta dalla zia, specie quando era al servizio del Vescovo di Bergamo mons. Oggioni. Non credo di sbagliare se colsi in quelle visite l’insostituibilità della presenza femminile persino nella casa di un Vescovo. La zia, con una discrezione che sembrava renderla quasi “invisibile” accanto a lui, in realtà tutto vedeva, tutto capiva, tutto comprendeva, rendendosi conto che persino un Pastore della Chiesa di Cristo può essere fragile, bisognoso di una presenza amica alla quale confidare le sue preoccupazioni pastorali e personali. E allo stesso tempo servire con gioia anche nelle cose quotidiane: la portineria, la cucina, la lavanderia, il guardaroba...

Suor Goretta ci ha dato una grande lezione di umiltà, con la sua assenza di protagonismo e con la sua grande pietà, ma anche con le sue incomparabili battute scherzose, con la sua visione di un cristianesimo simpatico e ironico, lontano dai musi lunghi e sprizzante gioia.

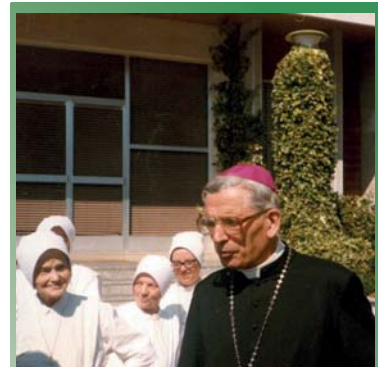
Da nipoti trentini non possiamo infine dimenticare il suo frequente riandare con la memoria alla terra di origine, a un Trentino ancora austriaco al quale talvolta alludeva come esempio di vita ordinata e dominata da un forte senso morale. Chissà se ora ha mantenuto questa convinzione anche nella pace del Padre!

A lei, tutti noi nipoti non possiamo che dire grazie e assicurarle un ricordo per sempre nella memoria e nella preghiera.

E un ringraziamento particolare alle consorelle che in modo delicato e affettuoso si sono prese cura di lei fino ad accompagnarla nella quiete del cimitero di Gandino, dove ora si trovano le sue spoglie, mentre il suo spirito resta con noi nella Comunione dei Santi.

**I nipoti Fellin: Lorenzo, Maria Carmen, Lidia, Renato, Rosanna,**

**I nipoti Battisti: Sandra, Armando Alda, Franca, Alberta, Giuliana, Carla, Sergio, Carmen**



*Oggioni in visita a Vigolo*

*“Non dobbiamo programmare Dio, ma piuttosto metterci nel programma di Dio”.*

*Rispondendo indirettamente a quanti, da subito, si attendevano un programma di azione pastorale, il vescovo Giulio diede una preziosa e perenne indicazione di vita: “Forse...*

*voi avreste desiderato un programma più preciso e organico.*

*Non l’ho presentato, perché finora non ce l’ho.*

*Mi aiuterete voi sacerdoti, religiosi e laici a costruirlo in modo conforme e docile alla Parola di Dio*

*– non dobbiamo programmare Dio, ma piuttosto metterci nel programma di Dio – in comunione con tutti i Vescovi uniti al Papa, in aderenza alle situazioni della nostra Chiesa”.*

***Omelia di Ms Giluio Oggioni  
al suo ingresso  
in diocesi di Bergamo***





## Sr. M. Carla Chiappa: “Mi hai chiamato? Eccomi, Signore!”



2 luglio 1937 - 29 aprile 2014

Suor Carla Chiappa nacque a Sotto il Monte il 2 luglio 1937 da Giuseppe e Irene Rota; entrò nell'Istituto delle Suore Orsoline, come aspirante, il 22 ottobre 1951; dopo tre anni confermò la sua scelta di intraprendere il cammino di vita religiosa e il 27 febbraio 1954 iniziò il percorso formativo di Postulato; il 28 agosto dello stesso anno fece la Vestizione religiosa. Emise la prima professione il 4 aprile 1957 e la professione definitiva il 30 agosto 1962. Dopo aver vissuto i suoi primi anni di vita religiosa nell'Opera P. Maffei di Gazzaniga (Bergamo), dove le ragazze orfane lavoravano in maglificio ed erano assistite dalle suore, con semplicità e disponibilità offrì il suo servizio in varie comunità e scuole materne: Chignolo d'Isola (1960-1961), Maccaretolo (Bologna) dal 1961 al 1971, Luzzana (Bergamo) dal 1971 al 1973, Padova, dal 1973 al 1978, poi Morengo (Bergamo) e Boltiere, dove rimase fino al 1987 per poi continuare la sua missione tra i piccoli della scuola materna di Arcene fino al 1992. Nel 1992 Suor Carla fu chiamata a prestare il suo servizio nella scuola materna di Villongo Sant'Alessandro e nel 1999 ritornò nuovamente ad Arcene dove restò fino al 2011, anno in cui il Signore le preparò un'altra comunità in cui testimoniare il Suo amore: Altedo, in provincia di Bologna. Qui, limitata dal peggioramento della vista, non poté più insegnare, ma continuò comunque a donare il suo aiuto sia nella scuola materna sia nell'attività parroc-

chiale, andando a visitare gli ammalati e gli anziani, fino alla sera del 29 aprile 2014, quando, dopo essere stata portata con urgenza all'Ospedale di Bentivoglio (Bologna) suor Carla concludeva la sua corsa. Aveva 76 anni.

La comunità parrocchiale di Altedo si è riunita per l'ultimo saluto a suor Carla venerdì 2 maggio per la celebrazione del funerale. La salma è stata poi trasportata a Botta di Sotto il Monte (Bergamo) dove sabato 3 maggio alle ore 10.00 si è rinnovato il rito funebre.

L'improvvisa partenza per il Cielo di suor Carla ha colto di sorpresa suore, familiari, amici di Altedo e di altre Parrocchie dove è vissuta. Insieme ci uniamo nel rendimento di grazie al Padre per avercela donata e offriamo per lei preghiere di suffragio. Dal Cielo potrà continuare quelle opere di bene che ultimamente, a causa della poca vista, soffriva di non poter riuscire a compiere come desiderava. Ripercorrendo la sua vita donata a Dio e ai fratelli vogliamo sintetizzarla così: “Mi hai chiamato? Eccomi, Signore!” in ricordo della sua grande disponibilità, della sua bontà d'animo e sensibilità per le sofferenze altrui.





### In simplicitate sacrificium

“Se volessimo paragonare suor Carla ad un fiore, sceglieremmo una margherita del prato.

Questa carissima sorella che abbiamo conosciuto e amato, era molto semplice, riservata e umile, non amava farsi valere e notare, sapeva ringraziare quando qualcuno intuiva i suoi desideri e cercava di renderla felice accogliendoli con compiacenza. Amava compiere il suo servizio con i bambini e in parrocchia con delicatezza, sapeva vedere i bisogni di chi le era accanto e dava sempre un aiuto senza pretese. Ha vissuto veramente come un fiore del campo che dona profumo, colore e gioia anche a un bimbo che lo coglie e ne gode. Vogliamo riassumere la sua vita con questo decalogo della piccola via:

*Camminare nella vita in punta di piedi senza che nessuno si accorga di te.*

*Dimenticarsi e farsi dimenticare.*

*Non chiedere nulla a nessuno e a tutti donare.*

*Ricevere solo quello che ti danno e nulla domandare.*

*Adorare in tutti un raggio della Divinità.*

*Credersi perfettamente inutile e d'altra parte far bene ogni cosa.*

*Tacere e sorridere. Sorridere e tacere.*

*Soffrire e pregare. Pregare e amare.*

*E vivere nella Trinità Santissima, sempre silenziosamente adorando.*

*Calmi e sereni senza turbamenti, senza desideri:*

*soli con Dio solo, per essere nel mosaico dell'umana società la pietruzza che Dio vuole e che riflette un po' della sua luce”.*

**suor Anastasia Belingheri e suor Regina Perico**



*Incontro delle suore e Padri del PIME, nativi di Botto di Sotto il Monte; da sinistra: sr Adele Perico, padre Luigi Bonalumi, sr Carla Chiappa, sr Regina Perico, padre Graziano Rota e don Fabrizio Rigamonti, allora parroco.*



## Grazie Suor Carla

Ancora una volta Suor Carla è riuscita a sorprenderci: senza troppo rumore se ne è andata. Eppure ci eravamo da poco sentite al telefono per gli auguri pasquali: “Non posso venire, sono impegnata, ma presto ci vedremo per la festa di don Stefano e verrò a trovarvi... ho voglia di vedervi...” Ecco, tutto qui!

Sono queste semplici parole che raccontano chi era per noi Suor Carla: una persona tenace, con una instancabile voglia di fare e di esserci nonostante gli acciacchi dell'età e le inevitabili difficoltà, ma soprattutto una persona che “ci teneva” a coloro che incontrava e con i quali collaborava. Spesso lavorando con lei ci chiedevamo dove trovasse tutta quella forza per stare dalla mattina alla sera con tanti bambini, per ascoltare tanti genitori.

Ha svolto sempre con tanta passione il suo ministero ed è stata per noi prezioso aiuto e punto di riferimento. Ci viene da sorridere nel ricordare i numerosi piccoli gesti quotidiani di cui era capace e che meglio di ogni altra cosa raccontano quanto le stavano a cuore” le storie di ognuno di noi.

Era sempre indaffarata, ma felice e sorridente, capace di affidarsi a Dio per affrontare meglio le difficoltà. La sua fermezza, le sue parole sempre sincere e dirette ci hanno permesso di crescere, di non perdere mai la speranza, di imparare a cogliere il bene che c'è in tutti. Abbiamo condiviso con lei un piccolo tratto di strada contraddistinto da una vera collaborazione che si è sempre fondata sulla necessità e il desiderio di mettersi al servizio della comunità, con una particolare attenzione per i più piccoli, nel nome e per Gesù. Grazie, Suor Carla, per averci trasmesso con semplicità quanto sia importante stare tra i bambini, tra la gente della comunità con lo spirito di chi serve”.

**Claudia e Raffaella di Arcene**



*Beata Vergine del pianto (Arcene)*

*O Santa Madonnina di Arcene,  
o Vergine nostra Addolorata,  
che attraverso i tempi  
tanta predilezione ci hai dimostrato,  
noi Ti veneriamo nei tuoi dolori  
e Ti accogliamo nel nostro cuore  
come l'eredità più preziosa che Gesù  
Tuo Figlio e nostro Fratello  
ci affidò dalla Croce nella Sua ora suprema.  
Ricordati di tutti i nostri defunti che affidiamo  
alla Tua intercessione materna  
ricordati di suor Carla che spesso veniva a Te in  
questo santuario di Arcene,  
e quando suonerà anche per noi  
l'ora del ritorno alla casa del Padre,  
accoglici, Vergine Addolorata,  
fra le braccia della Tua Bontà senza limiti,  
perchè abbiamo a rimanere sempre a Te uniti  
nella vera, eterna gioia del Paradiso  
Amen*





## Sr. M. Assunzione Ghirimoldi: passione per la gioventù



8 marzo 1924 - 12 maggio 2014

Rita Angela Ghirimoldi (suor Assunzione) nacque a Gerenzano (Varese) l'8 marzo 1924 da Luigi e Teresa Bianchi. Entrò nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino il 24 febbraio 1947, iniziò il Noviziato il 30 agosto dello stesso anno e il 31 agosto 1949 emise la Prima Professione. Si consacrò definitivamente al Signore il 28 agosto 1955. Visse i primi vent'anni della sua consacrazione religiosa (dal 1949 al 1970) nella casa madre di Gandino, dedicandosi con entusiasmo e cura alla pastorale parrocchiale e alla Scuola di taglio e cucito per le ragazze. Dopo un periodo di studio trascorso nella comunità di Santa Severa (Roma) conseguì il diploma per insegnare nelle scuole materne e iniziò la sua missione di educatrice dei più piccoli nella Comunità di Capizzone (Bergamo) dove rimase dal 1973 al 1979. Continuò tale impegno in varie Comunità e scuole materne parrocchiali: Parre (1979-1985), Boltiere (1985-1994) e di nuovo, Capizzone (1994-1997). Dal 1997 al 2010, chiamata dai Superiori a far parte della comunità di Canale (Cuneo), ritiratasi dall'insegnamento, suor Assunzione visse il suo servizio di Orsolina aiutando le sorelle impegnate nella scuola e dedicandosi ad opere parrocchiali. Oltre all'impegno di insegnante di scuola materna, suor Assunzione fu chiamata anche al delicato compito di Superiora della comunità delle suore a Capizzone, Parre e Boltiere. Ritornata a Gandino nel 2010, per motivi di salute, continuò ad

offrire la sua vita nella preghiera e nel sacrificio del quotidiano, portando nel cuore i bisogni dell'Istituto e delle persone che incontrava, tra le quali anche le sue ragazze della scuola di lavoro, conosciute negli anni sessanta, ora mamme e nonne. Dialogando con lei si coglieva una passione grande per la diffusione del Regno di Dio; amava ricordare la figura del nostro fondatore, il suo zelo apostolico per la gioventù; raccontava spesso le sue esperienze vissute nelle varie parrocchie, ricordava i bambini e le famiglie conosciute, i sacerdoti con i quali aveva collaborato. Anche se non usciva di casa, non tralasciava nessuna occasione per far emergere in tutte le persone il desiderio del bene. Soffriva per aver conosciuto situazioni di ombre nelle famiglie e raccomandava la preghiera per invocare la luce. Suor Assunzione ha compiuto il suo pellegrinaggio terreno la mattina del 12 maggio 2014, dopo aver raggiunto il traguardo di 90 anni. I funerali si sono celebrati a Gandino il 14 maggio; la salma è stata poi trasportata a Gerenzano (Varese) per la sepoltura, secondo la volontà dei parenti. Ora che ha compiuto il suo pellegrinaggio, certamente continuerà a cogliere, anche se in modo diverso, le necessità della famiglia religiosa che ha amato. Conoscendo la sua attenzione per le vocazioni, le chiediamo di intercedere presso il Padre perché venga colmato il vuoto da lei lasciato.

### **Il Signore è il mio pastore.... mi fa riposare nei suoi pascoli migliori...**

Ricordando suor Assunzione, voglio anch'io dedicarle queste poche righe avendo vissuto con lei nella piccola comunità di Canale D'Alba (Cuneo) dal 1997 al 2002. Conservo di lei il ricordo di una sorella generosa e disponibile ad aiutare dove c'era bisogno: in cucina, in portineria, a tavola, in comunità. Il suo carattere a volte un po' severo, non sempre mi permetteva di vedere oltre la scorza, il suo cuore grande



e il suo entusiasmo per tutte le cose belle che succedevano nel quotidiano.

Suor Assunzione, amava molto andare in parrocchia per pregare, fare catechesi, partecipare alle varie funzioni, era molto rispettosa verso i sacerdoti e pregava per loro. Gustava i momenti di sollievo, i pellegrinaggi ai Santuari, le gite sulle montagne piemontesi, i momenti di aggregazione nelle varie ricorrenze. Amava molto la sua famiglia e raccontava spesso aneddoti della vita passata al suo paese, tra i suoi cari e nelle comunità dove era passata. Era molto accogliente verso i nostri famigliari che ogni tanto ci facevano visita. Nel 2002 siamo state chiamate insieme a lasciare la Comunità di Canale per una nuova missione e insieme siamo partite con il cuore e il volto segnato dalle lacrime per il distacco da una realtà che ci ha veramente amato e apprezzato. Ogni incontro era per noi un momento bello per ricordare i volti e i luoghi che insieme avevamo condiviso. In questo tempo pasquale il Signore ha chiamato suor Assunzione a contemplare il suo volto crocifisso e risorto e l'ha accompagnata nei suoi pascoli migliori. Ora dal cielo ci protegga intercedendo nuove vocazioni.

**Suor Regina Perico**





## Sr. M. Metilde Titta: desiderio di essere “canto d’amore”



19 gennaio 1915 - 12 agosto 2014

Annunciata Titta (suor Metilde) nacque a Premolo (Bergamo) il 19 gennaio 1915, da Giacomo e Francesca Luzzana. Il 2 febbraio 1935 entrò nell’Istituto delle Suore Orsoline di Gandino, il 27 agosto dello stesso anno iniziò il cammino di noviziato ricevendo il nome di suor Metilde, il 31 agosto 1937 emise la Prima professione religiosa e sei anni dopo, nel 1943 si consacrò definitivamente al Signore con la Professione perpetua. Durante i suoi primi anni di vita religiosa studiò a Bergamo, in casa generalizia, per conseguire il diploma di insegnante di scuola materna. Una volta diplomata, si dedicò alla missione educativa nella scuola materna di Capolago di Varese, anche se per breve tempo. L’anno successivo, infatti, (1940) fu mandata a Gorlago dove rimase per 4 anni, poi continuò il suo servizio come insegnante di scuola materna in varie comunità: a Romanengo (Cremona), a Boltiere, a Casnigo...; in quest’ultima comunità, oltre a svolgere la missione di educatrice dei piccoli, fu chiamata all’importante compito di responsabile delle suore, servizio che l’obbedienza le chiederà di continuare in varie comunità fino al 1981. Da Casnigo, infatti, passerà a Ciserano, poi ad Amola – San Giovanni in Persiceto (Bologna), a Luzzana, a San Martino Spino (Modena), a Maccaretolo (Bologna). Nel 1981 le viene chiesto di raggiungere il Lazio, precisamente la casa di Santa Severa, con attività scolastica e di soggiorno per bambini, dove può continuare ad essere di aiuto in vari modi. Qui

vi rimane per ben 10 anni. Nel 1991 ritorna in terra bergamasca, ad Arcene e nel 1998 giunge a Gandino, ricca di anni e di esperienza di vita donata al Signore e ai fratelli; il servizio di portinaia le permette di continuare ad evangelizzare chiunque bussi alla porta di Via Castello, 19: il suo metodo è la gioia, il racconto delle meraviglie che Dio compie in ciascuno, il rievocare esperienze del passato con il cuore colmo di gratitudine per gli insegnamenti avuti dalla vita... Nei momenti ricreativi e di incontro con varie sorelle, sia della casa, sia di passaggio, suor Metilde è il “fiammifero del buon umore”, la persona adatta a creare il clima di festa. Come dimenticare il canto e il balletto con “l’ombrellino giallo canarino”? I suoi occhi brillavano mentre si esibiva con semplicità, e il cuore la riportava sicuramente ai tanti volti di bimbi che aveva educato, entusiasmato...anche attraverso la musica e il canto!







Oggi, mentre porgiamo a suor Metilde, con la preghiera di suffragio, il nostro ultimo saluto, vogliamo affidarle i bambini più soli e abbandonati, le famiglie bisognose di serenità, le sorelle che faticano a rimanere nella gioia...Cara suor Metilde, unendoti al canto dei cori celesti, ravviva il nostro desiderio di “esser vivo canto d’amore” nella Chiesa, oggi.

Suor Metilde ha lasciato questa terra d’esilio durante la novena per Maria SS. Assunta, martedì 12 agosto 2014, quasi a ricordarci, come recita la colletta della solennità dell’Assunzione di Maria, di “vivere in questo mondo costantemente rivolti ai beni eterni”. I funerali si sono celebrati a Gandino giovedì 14 agosto.

### Suor Metilde a Santa Severa

All’inizio degli anni ‘80, suor Metilde fu mandata dai Superiori a far parte della comunità di Santa Severa. Ella venne tra noi sorridente e ricca di varie esperienze: era stata insegnante di scuola materna, superiora di comunità e animatrice in varie parrocchie; a Santa Severa le venne assegnato il servizio della lavanderia e del guardaroba.

L’inserimento fu abbastanza duro ma con la preghiera e tanto spirito di sacrificio voleva a tutti i costi ubbidire a Dio e ai superiori vivendo con serenità il nuovo compito affidatole. Era donna forte, osservante della Regola e della vita comunitaria e questo le permise di vivere il nuovo servizio, con amore e diligenza per ben dieci anni. La nostra lavanderia era posta sul terrazzo della casa e ogni mattina prima di salire ci salutava dicendo: “Vado all’università al piano superiore, al gradino più alto”.

In comunità era l’angelo dei piccoli piaceri, animava la ricreazione con piccoli giochi o racconti dilettevoli, pregava con fervore ed entusiasmo, tanto da contagiare chi la vedeva. Durante il periodo estivo era felice d’incontrare nuove sorelle assistenti dei bimbi della colonia e anche in questo periodo si rendeva disponibile in tutto con carità e accondiscendenza. Partecipava con gioia ai momenti di festa che lei rendeva ancora più piacevoli per il suo buon umore e cercava di consolare i bimbi che vedeva un poco rattristati per

la loro lontananza da casa. Con il personale laico che collaborava con lei era comprensiva e molto affabile e con il suo fare amabile riusciva a far superare gli scontri che potevano sorgere tra le persone.

Carissima Suor Metilde, ti ringrazio per la testimonianza di fede che quotidianamente ci proponevi, per l’amore che avevi per l’Istituto, per il rispetto dei Superiori e per ciascuna di noi, ora che sei vicina a Cristo Gesù pregaLo perché conceda numerose e sante vocazioni alla Chiesa e al nostro Istituto.

**Suor M. Giancarla Rovera**





### Alcuni stralci dell'intervista a suor Metilde Titta

Come è nata la sua vocazione religiosa e chi l'ha guidata alla scelta?

*“Le suore hanno contribuito tanto, tanto, tanto; anche il parroco, perché nella confessione insomma aiutava, aiutava. Ma le suore, l'ho detto una volta anche qui alle mie consorelle, le vedevo andare in chiesa, dall'asilo alla parrocchia e dalla parrocchia all'asilo con il loro velo giù, tutte composte, mi sembravano suore di clausura tanto erano raccolte, che esempio mi hanno dato. Mi ricordo che quando andavo in chiesa cercavo di imitarle, anch'io tiravo giù il velo per stare più raccolta. E poi, quando è venuta la madre Suor Paolina che ci preparava per i fioretti del mese di maggio e per il canto: “E ché Tina che m'canta ü falì issé m'insegna a chi óter!” Ho sempre cantato, anche da ragazza!*

*Anche la presenza del parroco ha contribuito tanto, abitava vicino a noi e quando aveva bisogno veniva...Diceva sempre quella buona parola, era molto familiare don Tobia.*

*Poi ho avuto come compagna ona de l'Osèl, la Giuseppina Seghezzi; mi ha tenuto vicino, mi ha aiutato tanto, nella preghiera, mi dava delle preghiere da recitare, libri da leggere, era diventata suor Natalia, è stata tanti anni a Predappio: l'hanno ringraziata cento volte, era un'anima bella, io no, sono sempre stata cattivella! Ho ancora, ripeto, bisogno di conversione, sempre, sempre, sempre. Perché sono un carattere un po'... Ho avuto anche questa fortuna: mia mamma mi aveva abbonato al giornalino, c'erano tanti articoli, ma c'era anche la vita dei “Piccoli Santi” e Maria Filippetto mi è rimasta nel cuore, una padovana, un tipo molto ribelle, ecco assomigliava un po' a me.*

**“La Voce di Premolo” n. 2 anno 2012**



### Maria Filippetto (per saperne di più)

Voglio presentarmi a Gesù con “un bel mazzo di rose e di gigli tra le mani ed in mezzo a questi fiori voglio mettere il mio cuore che palpiti ed arda di amore per Gesù...

Voglio diventare l'Agnellino di Gesù”.



Così aveva scritto un giorno Maria Filippetto.

Aveva un temperamento altero e sdegnoso che la portava ad avere comportamenti aspri e spesso sgarbati.

Ma volle vincersi e ci riuscì.

La mamma vegliava su quel carattere un po' ribelle.

Se la prendeva vicino, le parlava del suo Angelo custode che sta sempre al fianco di ogni bambino e che scrive ogni atto di bontà nel libro d'oro e ogni disubbidienza o capriccio nel librone nero.

Si era lasciata appuntare sotto la vestina

“la coroncina delle vittorie”

e la mamma le insegnava a contare le piccole vittorie sui propri difetti...



## Sr. M. Fabiana Bonacina: gioia di appartenere al Signore



30 ottobre 1919 - 26 agosto 2014

Virginia Bonacina (suor Fabiana), nacque il 30 ottobre 1919 a Caprino Bergamasco (Bergamo da Francesco e Viganò Regina).

Entrò nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino il 16 agosto 1938, iniziò il cammino di Noviziato il 28 marzo 1939; il 1 aprile 1941 emise la prima professione religiosa e il 26 agosto 1946 si consacrò definitivamente a Dio con i voti perpetui.

Dopo la prima professione prestò servizio nella scuola materna di Terracina (Latina) fino al 1943, anno in cui tutta la comunità dovette sfollare a causa dei bombardamenti; dal 1943 al 1946 fu mandata a Magliano Sabina (Rieti) presso il seminario Vescovile. Nel 1946 le fu chiesto di partire come missionaria ad Asmara in Eritrea, ma probabilmente il Signore aveva altri disegni su di lei...Dovette infatti rimpatriare per motivi di salute (infarto) due anni dopo; conseguito il diploma di Educatrice per l'assistenza alle orfane, rimase per ben 23 anni all'orfanotrofio di Gandino, dove oltre a prendersi cura delle orfanelle, per sei anni svolse anche il servizio di superiora della comunità, impegno che assumerà anche nella breve permanenza a Santa Severa (Roma) e a Mazzunno (Brescia) negli anni 1970 e 1971. Rientrata in diocesi di Bergamo, continuò il suo servizio nella comunità di Casnigo e nel 1985 ricevette il mandato di superiora della Casa madre a Gandino. Da qui si trasferì nuovamente a Casnigo fino al 2003, anno in cui ritornò in

Casa Madre per continuare a servire il Signore con la preghiera e l'offerta del proprio quotidiano.

Il 26 agosto 2014 suor Fabiana concluse il suo pellegrinaggio terreno.

Suor Fabiana visse una particolare sintonia con la Serva di Dio Madre Gesuina Seghezzi che conobbe all'età di sedici anni, in occasione degli esercizi spirituali per le ragazze che si tenevano in casa generalizia; una volta entrata in convento, ebbe con lei frequenti rapporti sia durante il postulato e il noviziato, sia da giovane suora, quando, soprattutto nel periodo estivo, la Madre si recava a Gandino per i numerosi corsi di esercizi spirituali.

Riportiamo alcune parti della testimonianza che suor Fabiana depose nel luglio 1992 per il processo di canonizzazione di Madre Gesuina:

*“Sono stata educatrice e superiora all’Orfanotrofio di Gandino per circa 23 anni, dal 1948 al 1970. Sentivo dire dalle famiglie di Gandino e da madre Antonia Perani che madre Gesuina amava molto le orfanelle e queste la stimavano perché era come una sorella, anzi una mamma. Ho anche sentito dire dalle anziane di Gandino, ex ospiti nell’orfanotrofio, che con madre Gesuina realizzavano molti lavori, anche di ricamo, come tovaglie per la chiesa. Ricordo che un giorno una vecchietta, vedendo sull’altare dell’orfanotrofio una bella tovaglia in tulle lavorata con motivi floreali e simboli mariani, esclamò commossa e orgogliosa: «Anch’io ho ricamato questa tovaglia al tempo di madre Gesuina!». Io pure posso dire che, quando ero con le orfanelle di Gandino, madre Gesuina sia da generale che da vicaria e anche alla fine della sua vita, mi diceva sempre che, prima di essere mie, le orfanelle erano sue; mi esortava a voler loro tanto bene, a non far preferenze, ad educarle all’amore di Dio, a non lasciar mancare nulla; mi ripeteva di trattarle bene come se fossero state le mie sorelline e di fare loro da mamma.*”





*Madre Gesuina ebbe molto a cuore le missioni d'Africa che erano appena all'inizio; nei tredici anni del suo generalato inviò oltre venti suore ad Asmara; io partii nel 1946 con un gruppo di otto suore, accompagnate dallo stesso mons. Marinoni che era venuto appositamente in Italia a prenderci. Ad Asmara c'era molto lavoro all'ospedale italiano, a Ghezzabanda dove vi era una scuola materna per italiani e meticci; poi fu aperto un orfanotrofio al Villaggio Paradiso, perché erano numerosi i trovatelli e soprattutto i figli naturali dei nostri italiani, rimpatriati dopo la guerra. Madre Gesuina voleva che noi aiutassimo i più poveri, i malati, soprattutto le stavano a cuore la scuola e la pastorale parrocchiale, in collaborazione con i padri Cappuccini, che ci volevano bene. La missione fiorì grazie all'aiuto materiale e spirituale di mons. Marinoni, che era per noi un vero padre. Madre Gesuina si fidava totalmente di lui. Inoltre aveva messo a capo delle comunità delle buone superiore, scelte con oculatezza.*

*Fu un momento di particolare difficoltà per noi missionarie il nostro ritiro dall'ospedale, venduto dagli italiani agli inglesi; la nostra preoccupazione era grande, ma madre Gesuina scrisse alla nostra responsabile, madre Adelaide Tomaselli: «Per la chiusura dell'ospedale non crucciatevi; il Signore vi ha preparato ben altro lavoro, purché l'amiate tanto tanto e regni anche fra voi la pace, l'affiatamento, non commettiate la più piccola colpa avvertita. Amerete Dio a misura che amerete il prossimo, dice il santo Vangelo. Preghiamo e abbandoniamo ogni cosa in Dio, Egli solo non ci manca mai» (lettera 2 settembre 1947).*

*Parlava molto del Fondatore, della sua fermezza, del suo amore alla gioventù, all'educazione, all'istruzione religiosa. Desiderava vederne la glorificazione da parte della Chiesa, perché era convinta della sua santità. Siccome voleva che tutte le suore fossero impegnate nella salvezza delle anime, soprattutto della gioventù, parlava volentieri delle nostre prime consorelle, come amavano le figliuole di Gandino, rievocava i sacrifici sostenuti per la fondazione dell'Istituto, la povertà, la serenità delle sorelle nelle situazioni difficili. Ci proponeva S. Angela come modello per la gioventù e come esempio di santità di vita.*

*Nei suoi anni di governo dell'Istituto, madre Gesuina ebbe sempre di mira la gloria di Dio, la santità delle sue figlie, il bene dell'Istituto. Lo dimostra anche questo fatto, che mi riguarda personalmente. Nel 1948 ebbi un infarto cardiaco in Africa e temevano per la mia vita. Avevo 29 anni! Suor Immacolata Bertoletti mi disse, al mio ritorno, che potevo attribuire la mia guarigione a madre Gesuina, che aveva molto pregato per me. L'aveva vista lei stessa in fondo alla chiesa, in ginocchio, con le braccia aperte mentre ripeteva: «Signore, se me la lasci, se è bene per la sua anima e per l'Istituto, sono contenta, diversamente...fiat!».*



*Suor Fabiana con suor Federica Ferazzini e suor Ovida D'Souza nel giardino della casa di Casnigo*



## Dalle lettere di una ex orfanella

*“Carissima mamma,  
ti penso in buona salute;  
sono stata a Roma,  
con grande gioia ho visto  
il nostro caro e umile  
papa Francesco.  
Alla fine della S. Messa è  
passato con la macchina,  
ci ha benedetto con il suo  
sguardo umile, il suo sorriso,  
la sua mano alzata,  
come segno di abbracciare  
tutta la gente a lui vicina.  
Quanta emozione,  
piangevo di gioia;  
ho ricordato anche te  
cara mamma...  
Fra pochi giorni  
sarà il tuo 94° compleanno,  
quanto vorrei esserti vicina,  
stringerti a me, come facevi  
tu quando ero piccina;  
grazie, grazie,  
grazie di cuore,  
che Dio ti benedica  
e ti protegga.  
Un sincero e cordiale  
augurio  
dalla tua Anna piccola  
che ti porta nel cuore...!”*

*“Grazie per avermi amato,  
grazie per avermi cresciuta,  
grazie per aver asciugato  
le mie lacrime,  
grazie per avermi insegnato  
a pregare, lodare,  
ringraziare Dio!*

*La tua piccola Anna”*

## In ricordo di suor Fabiana

Gandino, 27 agosto 2014

Correva l'anno 1977 quando suor Fabiana diventò responsabile della Comunità di Casnigo nella quale, già da alcuni anni, noi sorelle più giovani svolgevamo la missione educativa nella scuola materna e nella pastorale parrocchiale.

Suor Fabiana, raccogliendo l'eredità della superiora precedente (Sr Concezione), continuò con entusiasmo e passione l'opera pastorale presso le persone anziane e ammalate degenti nelle case. Le visitava di frequente e, oltre che portare loro l'eucarestia, sapeva dire parole di conforto e consolazione.

Era attenta e premurosa alle loro necessità e quando avvertiva l'aggravarsi della malattia avvisava i sacerdoti perché portassero il conforto del sacramento dell'Unzione dei malati.

Amava la vita consacrata trasmettendo anche a noi, suore giovani, la gioia di appartenere al Signore.

Suor Fabiana era una persona estroversa e socievole; non mancava di trasmettere alla comunità le esperienze e gli incontri vissuti durante la giornata. Curava molto la cappellina della casa ornandola di fiori e tovaglie.

Una nota particolare: amava coltivare l'orto ed era orgogliosa nel portare in tavola i frutti prodotti.

Questo è quanto ricordiamo di lei. Sicuramente è stata molto di più di ciò che abbiamo detto e scritto...

Ringraziamo il Signore per aver vissuto con lei i primi anni della nostra vita religiosa ed aver ereditato da lei la fedeltà e l'amore per il Signore e per i fratelli.

## Suor Rosa Bosco e suor Giovanna Paleari



*Suor Fabiana con la signora Anna (ex-orfanella) e il marito*



## Sr. M. Genesis Borghini: sentinella attenta e instancabile



19 febbraio 1924 - 25 ottobre 2014

Eva Maria Cesarina Borghini (suor Genesis) nacque a S. Cassiano (Predappio-Forlì) il 19 febbraio 1924, da Ermenegildo e Teresa Torelli. Il 13 maggio 1940 entrò nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino, dove già l'aveva preceduta la sorella Elisa (suor Severina) entrata nel 1933 e suora dal 1936; Eva Maria iniziò il cammino di Noviziato il 1 aprile 1941 ed emise la prima professione religiosa il 1 aprile 1943. Giovane, piena di entusiasmo e di buona volontà, suor Genesis dedicò i suoi primi anni di vita religiosa al servizio dei piccoli, per alcuni anni in Italia e poi in Africa. Dal 1943 al 1948 fu destinata alla comunità di Arcene (Bergamo), in aiuto alla scuola materna, dove sperimentò e apprese la delicata missione educativa. Nel 1948 partì per Asmara, dove il 10 ottobre dello stesso anno emise la professione perpetua.

Suor Genesis lasciava l'Italia il 19 marzo 1948, insieme ad altre tre missionarie: suor Secondilla Verzeroli, Suor Ambrogina Carminati e suor Elda Belloli. Salpate da Napoli, arrivarono a Ghezzabanda, rione di Asmara, il 28 marzo e tutte si fermarono nella comunità di Casa S. Angela, inserendosi subito nelle attività missionarie in pieno sviluppo: scuola elementare, asilo, scuola di taglio e cucito, insieme ad un'intensa vita parrocchiale ricca di iniziative: associazioni varie, Azione Cattolica, canto, catechismo, ritiri mensili.

Per alcuni anni, suor Genesis offrì il suo contributo nella scuola materna, dove rimase fino al 1956; poi le fu chiesto di dedicarsi ai fratelli malati dell'Ho-

spitem di Asmara, struttura sanitaria che dopo essere passata sotto il dominio inglese, riaprì nel 1953 con il nome di "Ospedale italiano INAIL". Il servizio che le suore prestavano era preziosissimo: oltre alle cure mediche, infatti, si trattava di accostare l'uomo nel momento delicato della sofferenza e aiutarlo a sperare e a ritrovare il senso più vero della vita.

Suor Genesis svolse questo servizio, per molti anni, nelle ore notturne, tanto da essere chiamata "l'angelo della notte"; non badava a sacrifici; l'amore per Dio si traduceva in un impegno generoso nel sollevare il prossimo dalla sofferenza offrendo la sua presenza materna e serena.

Nel 1993, con la chiusura dell'Ospedale di Asmara, si trasferì ad Ascerà, nel nord dell'Eritrea, e continuò il suo servizio come infermiera nella Clinica.

Per problemi di salute suor Genesis rientrò in Italia il 31 ottobre 1997.

Nel novembre 1998, rimessasi discretamente in salute, ma non nelle condizioni di ritornare in Africa, suor Genesis venne accompagnata alla casa di riposo di Scanzorosciate (Bergamo) dove prestò il suo servizio alle ospiti e, in particolare condivise la giornata tra le sordomute.

A marzo del 2009, bisognosa di riposo, giunse nella casa madre di Gandino, dove continuò a sostenere l'impegno delle suore missionarie con la preghiera e l'offerta della vita, continuando, in modo diverso, il legame con la terra di missione, che difficilmente si può interrompere.

All'alba di sabato 25 ottobre 2014, suor Genesis ha concluso la sua corsa e ha raggiunto la Casa del Padre. I funerali si sono celebrati a Gandino lunedì 27 ottobre.

Ora, sicuramente, i suoi "occhi", malati da alcuni anni, vedranno il Volto luminosissimo del Signore e, volgendosi sulla terra, sapranno "vedere", meglio di prima, i bisogni delle persone che ha servito e amato per tanti anni, in particolare i fratelli più poveri del popolo dell'Eritrea.





Bergamo, 25 ottobre 2014

*“Beati quelli che muoiono nel Signore, avranno la ricompensa dal Signore nostro Dio”* (cf. Apocalisse 14,13)

Carissima suor Genesisia, oggi il Signore ti ha chiamato per vivere nella sua dimora.

Suor Genesisia, la notizia della tua dipartita umanamente mi ha causato dolore, perché sei stata una carissima Suora e Maestra dell’Asilo. Nella fervorosa Parrocchia della Madonna di Loreto, giocavi con noi bambini, ci avvicinavi per educarci con parole edificanti, così ci aiutavi a crescere nell’amore di Dio. Sempre mi hai seguito; ti ho incontrato all’Hospitem, Ospedale italiano, dove hai fatto sempre il turno di notte, per 40 anni: sentinella sempre attenta agli ammalati, il tuo lavoro è sempre stato caratterizzato da un grande zelo, il tuo amore, fattivo.

Suor Genesisia, anche ad Ascerà, tua ultima stazione missionaria, sei stata una preziosa pioniera del Signore.

Grazie, suor Genesisia! Ci siamo volute sempre bene. Qualcuno ci chiamava: “la pulce e il cane”. Grazie per il bene che hai fatto per il Signore. Amavi la preghiera, la Chiesa...ogni domenica ascoltavi la parola del Papa. Hai lasciato in terra d’Eritrea il seme di Dio. Grazie! Grazie!

**La tua Suor Afra Negri**

### **“L’anima mia magnifica il Signore”**

Carissima suor Genesisia,

l’eccomi pronunciato nella tua tenera giovinezza, dopo un lungo cammino, è arrivato alla meta tanto amata e desiderata: vedere il volto del Padre misericordioso. Il tuo eccomi sicuramente ha seguito quel *“vieni, serva fedele, entra nella gioia del tuo Signore”*.

Le sorelle delle Delegazioni dell’Eritrea e dell’Ethiopia vogliono dirti l’unica parola che riassume tutti i sentimenti di gratitudine, di stima e di ammirazione. Grazie per i tuoi cinquant’anni di missione nella nostra terra. Di quegli anni di dedizione gratuita, instancabile, molte di noi hanno ricordi vivi. Quei trent’anni di servizio notturno all’ospedale di Asmara, dove hai vegliato al capezzale di tanti, quale angelo notturno, sostituendo medici e quasi tutto il personale, perché lasciavi riposare i tuoi colleghi. Dopo una notte di assiduo lavoro, ti svegliavi presto e ogni giorno, con il tabernacolo aperto, passavi ore di adorazione. Ristorata e ricaricata a questa Sorgente, di nuovo riprendevi il tuo servizio.

La domenica ti svegliavi nel primo pomeriggio per l’Angelus del Papa che seguivi via Radio.

Carissima suor Genesisia, era davvero stimolante



*Suor Genesisia nell’orto con suor Francesca Amaresh*



pregare con te, sostare per ore di adorazione alla sera tardi, durante gli esercizi spirituali, le tue preghiere di intercessione per l'umanità, specie per gli ultimi e chi è ferito dal peccato, erano segno dell'amore che avevi per tutti. Hai passato gli ultimi anni della tua vita ad Ashera, dove ti sentivi veramente missionaria, quasi una chiamata nuova. Hai sollevato i molti malati che ogni giorno arrivavano dai dintorni. Quanta dedizione, quanto spirito di adattamento e generosa prestazione abbiamo visto e gustato in te. Rientrata in Italia, 17 anni fa, ti sei sempre sentita ancora missionaria e noi ti abbiamo sempre considerata particolarmente "nostra". Il nostro cuore oggi non sa dire che "Grazie" e ti affida quanto porta dentro. Signore, donale quella pace e quel riposo che ella ha dato a quanti ha incontrato nella sua vita e nel suo instancabile servizio.

### **Le sorelle dell'Eritrea e dell'Ethiopia presenti in Italia**

#### **Una vita donata per amore**

Il ricordo di suor Genesis Borghini è sempre vivo in me. Ho conosciuto suor Genesis nel 1952, nella mia Parrocchia della Beata Vergine Maria di Loreto, cioè a Ghezzabanda, in Asmara; lei era nella comunità di Sant'Angela e insegnava alla scuola materna. Mentre alla domenica insegnava il catechismo ai ragazzi della Parrocchia ed io ero presente! Dopo alcuni anni sono entrata nell'Istituto delle Orsoline per diventare Suora. Suor Genesis mi ha insegnato come si fa la meditazione e a leggere la vita dei santi, in particolare la vita dei martiri per inculcare nella mente e nel cuore l'amore di Cristo!

Ora sono passati tanti anni! Nel 1989 ci siamo trovate nella stessa comunità, cioè all'Ospedale Inail, dove suor Genesis assisteva i malati prestando il servizio notturno, lavoro che ella svolse per ben 30 anni. Quindi il ricordo di suor Genesis è sempre presente nella mia mente e nel cuore, soprattutto per la sua fedeltà alla preghiera: anche se era stanca, con fatica si sforzava a recitare il Rosario e ancor più si impegnava ad adorare la SS. Eucarestia. Era molto costante nella preghiera. Si impegnava con tanta generosità a servire gli ammalati, correva tutta la notte per soccorrere con amore chi soffriva. Tutti ammiravano la sua premura e la sua attenzione verso tutti; era molto sensibile e con la preghiera si faceva vicina a chi si trovava nel dolore. I dottori e il personale dell'ospedale avevano tanta stima e fiducia in lei perché sapevano che aveva un cuore pieno di compassione ed apprezzavano la sua presenza. Tutto compiva con rettitudine di cuore ed era sollecita nel servire tutti perché convinta che unica ricompensa è solo Dio (Is 49,4).

**Suor Tarcisia Kahsay**



*Suore della comunità dell'Ospedale italiano*



### **Amore alla preghiera...**

Il Papa indica l'orazione come la fonte di fecondità della missione:

«Coltiviamo la dimensione contemplativa, anche nel vortice degli impegni più urgenti e pesanti.

E più la missione vi chiama ad andare verso le periferie esistenziali, più il vostro cuore sia unito a quello di Cristo, pieno di misericordia e di amore».

Lo stare con Gesù forma ad uno sguardo contemplativo della storia, che sa vedere e ascoltare ovunque la presenza dello Spirito e, in modo privilegiato, discernere la sua presenza per vivere il tempo come tempo di Dio.

La contemplazione apre all'attitudine profetica.

Il profeta è un uomo «che ha gli occhi penetranti e che ascolta e dice le parole di Dio.

*Rallegratevi*

Asmara, 25 ottobre, 2014

Carissima suor Genesis, questa mattina è stata per te un'esperienza nuova di luce che chiude un lungo pellegrinaggio di fede, di speranza e di amore vissuto tra noi, tue sorelle Orsoline della missione eritrea, con gioia per tanti anni, in particolare all'ospedale italiano.

Per ben trentatré anni sei stata l'angelo consolatore di tanti ammalati, che passati all'altra vita ti faranno corona per il bene, che per la tua generosa dedizione, hanno ricevuto in questa terra tormentata. La tua presenza tra noi è tutt'ora viva, perché la tua vita "dono" per tutti, non ci può lasciare indifferenti.

Noi, tue sorelle, non dimenticheremo mai il tuo amore alla preghiera, all'osservanza regolare, all'ascolto della Parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa e comunicata con tanto fervore a noi e stimolate a praticarla.

Carissima, ora che vivi la vera vita, presenta a Dio i bisogni di questa nostra terra e sostenici nel cammino verso di Lui.

### **Le tue sorelle della comunità Villaggio Paradiso - Eritrea**







## Sr. M. Enrica Rottigni: bellezza della vita religiosa



9 settembre 1909 - 14 novembre 2014

Maria Luigia Rottigni (suor Enrica) nacque a Gandino il 9 settembre 1909 da Lorenzo e Teresa Moro, ultima di sette fratelli. Sin da bambina, per la morte prematura dei genitori, visse nell'Orfanotrofio del paese, dove prestavano servizio le Suore Orsoline di Gandino. All'età di 18 anni, il 9 settembre 1927, decise di entrare nell'Istituto e il 29 settembre 1928 iniziò il cammino di Noviziato. Emise la prima professione il 22 aprile 1931 e la Professione perpetua il 10 aprile 1937. Di carattere aperto, comunicativo, sereno, Suor Enrica ha donato con generosità la sua vita al Signore, lasciando segni del Suo amore nelle varie località e parrocchie in cui è vissuta, comunità del Nord Italia e del Centro, fino a Roma, dove si è sentita onorata di abitare nella "città del Papa".

La sua lunga vita, di cui 87 anni vissuta nella famiglia religiosa che ha sempre amato e stimato, allunga l'elenco delle comunità dove ha offerto il suo servizio, ora come insegnante di scuola materna, ora come aiuto nella scuola elementare o nel doposcuola, ora come superiora: Roma - Trastevere, Pognano, Mirandola (Modena), Poggio alla Lastra (Forlì), Torre Pedrera (Forlì), Viggìù (Varese), Terracina (Latina), Albino, Varese, Sotto il Monte, Romano di Lombardia, Capizzone, Roma - Tomba di Nerone, Arcene, Cusercoli (Forlì), Civitella di Romagna (Forlì), Petosino. A Capizzone suor Enrica è stata ben due volte: dal 1961 al 1966 e dal 1983 al 2003, anno in cui si è

ritirata a Gandino, per un meritato riposo. Senza dubbio chi l'ha conosciuta ha potuto apprezzare le sue doti umane e spirituali, doni visibili anche negli ultimi anni della sua vita: incontrandola sui corridoi del convento, i suoi occhi vispi erano un invito a fermarsi ed ascoltare le "puntate" della sua vita, nelle varie case e attività; i suoi racconti erano davvero un narrare le meraviglie del Signore, riconoscendo sempre la sua Bontà e Provvidenza; ultracentenaria, dimostrava ancora voglia di vivere, di pregare, di comunicare e soprattutto di ringraziare. In occasione del suo centesimo compleanno, ecco ciò che scrive:

*Sentendo, ormai, che la lunga mia vita volge al suo termine, sento il dovere di porgere ai Reverendi Superiori e a questa comunità i miei più vivi ringraziamenti per quanto hanno fatto per me.*



*Il Sindaco di Gandino al 100° compleanno di sr. Enrica*



*Suor Enrica giunge nella nostra comunità due volte, la prima alla fine degli anni cinquanta, la seconda alla fine degli anni ottanta, fino al 2003 quando per problemi di età si ritira a Gandino.*

*La ricordiamo così:*

*“Donna che ha accudito i nostri bambini come figli, ha insegnato loro l’arte del canto come mezzo per arrivare al cuore di Gesù. Ha saputo cogliere il pensiero di tante persone e con la sua preghiera le ha sempre accompagnate. Una donna nata tanti anni fa, ma con la mentalità sempre al passo con i tempi, non era mai fuori luogo. La ricordiamo con stima e affetto, come suora, come donna, come persona che passando nel nostro paese ha lasciato la sua impronta di bene”.*

**Da Capizzone,  
chi le ha voluto bene**

*Il Signore ricompensi con tante benedizioni tutti coloro che abitano in questa comunità e tutti coloro che vi lavorano. Il mio grazie sincero lo devo al nostro benemerito Fondatore, poiché per sua intercessione, fui liberata da un male dichiarato inguaribile. Con me pregarono anche le Suore dell’infermeria. Un grazie e un ricordo speciali li devo alle Reverende Superiore e consorelle, con cui ho vissuto e lavorato nei miei anni di apostolato. Il Signore ricompensi tutte con tante grazie e benedizioni. Un grazie riconoscente e affettuoso lo devo ai miei parenti, per i quali ho sempre pregato con devozione la Madonna di Pompei, come testamento del mio caro papà, che dopo Dio aveva riposto in Lei tutte le speranze. Un saluto rispettoso al nostro parroco e ai sacerdoti. Un abbraccio a tutti i miei concittadini. Con tanto affetto,*

*Suor Maria Enrica Rottigni*

Da quel giorno, considerato vicino al “termine”, sono passati ancora 5 anni... Il grazie di suor Enrica si è potuto elevare a Dio ancora tante volte... Oggi la sua vita è divenuta inno di GRATITUDINE PERENNE al Celeste Giardiniere che, come lei stessa ha scritto, “ha piantato una piccola violetta e l’ha fatta crescere attraverso vie un po’ tortuose, ma sempre illuminate dalla sua sapiente volontà..., ha agito in modo che i suoi petali si conservassero freschi e vellutati fino al suo ultimo arrivo” (dalla biografia scritta da suor Enrica all’età di 96 anni). Anche noi innalziamo il nostro grazie al Padre per il dono di suor Enrica e ci uniamo a tutti coloro che hanno potuto essere rallegrati dal “profumo dei suoi petali”.

Suor Enrica ha concluso il suo pellegrinaggio terreno la mattina del 14 novembre 2014 nell’infermeria della casa madre di Gandino, all’età di 105 anni. I funerali sono stati celebrati a Gandino sabato 15 novembre.





Carissima suor Enrica,

ti scrivo anche se ora vivi in un'altra dimensione dove, presto o tardi, arriveremo pure noi.

I nostri primi incontri a Capizzone dove abbiamo vissuto insieme vent'anni sono stati di reciproca conoscenza poi, sempre protese a fare della vita religiosa una vita "bella" in tutti i sensi.

Quante peripezie e quanti momenti dolorosi e altri belli abbiamo affrontato e superato insieme!

Ma soprattutto quanta preghiera, quanto apostolato, quanta passione per il Regno, insieme a suor Severina, abbiamo realizzato in tanti anni, aiutandoci a superare le incomprensioni e gli inevitabili insuccessi che la vita e le nostre incapacità mettono sul nostro cammino.

Tu eri una Orsolina D.O.C. che si dava da fare in tutti i modi: scuola, catechismo, canto, musica, teatro, pittura, buona stampa, ricamo, visite agli ammalati, ecc... tutto fatto con gioia e competenza.

Le nostre reciproche angolosità per le diversità di carattere venivano smussate e superate con pazienza e tanta carità e la gente di Capizzone ci ha sempre capito, aiutato e sostenuto con tanta collaborazione.

Quando hai saputo che per forza maggiore abbiamo dovuto lasciare quella buona gente hai sofferto molto.

Il Signore avrà ricambiato il nostro grande sacrificio con tante benedizioni e grazie che Lui sa donare a chi crede che tutto è grazia.

Ora che vivi con Dio, da te tanto amato, datti ancora da fare! Intercedi vocazioni generose come te che, superando paure ed egoismi, sappiano ancora innamorarsi di Gesù e donarsi a Lui a tempo pieno.

Ciao, arrivederci!

**Suor M. Felicissima Milani**



*Suor Enrica a Gandino con i parenti*





## Sr. M. Adelina Pansera: abbandono alla Provvidenza



21 settembre 1927 - 18 novembre 2014

Teresa Caterina Pansera (suor Adelina) nacque a Ciserano (Bergamo) il 21 settembre 1927 da Enrico e Adele Cattaneo, prima di otto fratelli.

Il 1° febbraio 1945 entrò nell'Istituto delle Suore Orsoline di M.V.I. di Gandino, il 30 agosto dello stesso anno intraprese il cammino del Noviziato e due anni dopo, il 30 agosto 1947, emise la Prima Professione religiosa. Si consacrò definitivamente al Signore il 29 agosto 1953.

Dopo la prima professione religiosa, svolse il compito di maestra di lavoro in varie comunità del bresciano e della bergamasca: Angolo (Brescia) dal 1947 al 1953, Chignolo d'Isola (Bergamo) dal 1953 al 1963; tale attività, in sintonia con il carisma dell'Istituto offriva alle giovani, oltre alle abilità necessarie per una buona economia domestica, un percorso di formazione umana e cristiana, base per la costruzione di buone famiglie; era pure un terreno buono per coltivare vocazioni alla vita religiosa, come suor Adelina stessa scrive in qualità di testimone per il processo di canonizzazione di Madre Gesuina:

*“Quando ero ad Angolo (Brescia) nella scuola di lavoro, madre Gesuina è venuta per la visita canonica con madre Dositea: nel colloquio personale mi ha detto che ero fortunata perché il Signore mi aveva affidato tante ragazze e potevo curare la loro formazione di donne e di cristiane, instillando in loro l'amore alla preghiera, al sacrificio, alla vita sacramentale, e quindi nel futuro sarebbero state capaci di amare*

*e dar gloria a Dio, formando buone famiglie. Mi ricordò che nella scuola di lavoro avrei trovato sicuramente ragazze con vocazione alla vita religiosa, ciò che infatti avvenne”.*

Nel 1969 suor Adelina conseguì il diploma per l'insegnamento nelle scuole materne che le consentì di vivere la sua missione educativa tra i bambini più piccoli, in varie scuole della provincia bergamasca: a Petosino (Bergamo) dal 1963 al 1965, a Ponte Nossola (Bergamo) dal 1975 al 1984, a Capriate (Bergamo) dal 1984 al 1998. Trascorse anche due anni a Mazzunno (Brescia) e un breve periodo a Parre (Bergamo). Dal 1969 al 2000, oltre che insegnante di scuola materna, nelle varie comunità in cui passò, svolse il servizio di superiora.

Nell'agosto 2001 entrò a far parte della comunità di Ranzanico (Bergamo) dove rimase fino al giugno del 2011 quando, per motivi di salute, venne trasferita nella casa madre di Gandino. Suor Adelina Pansera pronunciò il suo “eccomi definitivo” martedì 18 novembre 2014. I funerali sono stati celebrati giovedì 20 novembre a Gandino.

### Suor Adelina ricorda Madre Gesuina

Suor Adelina ha conosciuto Madre Gesuina nel 1943, quando venne presentata a lei dalla superiora del suo paese, madre Valeria Moioli. Da novizia e da giovane suora ha potuto apprezzare le sue doti umane e spirituali: rievocando il tempo del Noviziato ella ricorda che, quando la madre andava a Gandino a tenere conferenze sulla regola, sullo spirito dell'Istituto, “mentre parlava comunicava, con il suo fervore e con la sua passione l'amore alle virtù cristiane e religiose, il desiderio di attuare quanto insegnava”.

Lo spirito di fede che Madre Gesuina trasmetteva ha aiutato molte suore a vivere le difficoltà con fiducioso abbandono in Dio; anche Suor Adelina ne è testimone e, in varie circostanze della sua vita ha continuato a mantenere con la madre un legame di fiducia, invocandola nelle necessità fisiche e spirituali, come fece, per esempio, a seguito di un incidente:



*“Io prego spesso madre Gesuina, specialmente in quest’ultimo periodo della mia vita: dall’agosto del 1992, in seguito a un incidente d’auto, ho subito due interventi al braccio ed ora sono in via di guarigione. Ho ricevuto, nella preghiera a madre Gesuina e nella visita alla sua tomba, forza e coraggio per affrontare la sofferenza fisica e morale, causata anche dalla lontananza dalla mia comunità e dalla scuola materna, sapendo che c’è tanto bisogno della mia presenza. Un giorno ho persino avuto la sensazione fisica di sentirmi stringere le braccia da una presenza e di sentirmi dire: «Coraggio, verrà lunga ma guarirai». Non so se sia stato un sogno, ma sta di fatto che questo mi ha dato molto coraggio e pazienza in questi lunghi mesi, che ho vissuto abbandonata alla volontà di Dio”.*

Grazie, suor Adelina, per il tuo fiducioso abbandono alla volontà di Dio. Dal Cielo insegnaci ad orientare sempre di più la nostra vita a Cristo, anche seguendo la scia luminosa di chi ci ha preceduto ed ora vive con Lui nella Gloria.



*Suor Adelina a Mazzunno (Brescia) con i bambini di Prima Comunione*

*«La Chiesa non cresce per proselitismo, ma per attrazione». Sì, la vita consacrata non cresce se organizziamo delle belle campagne vocazionali, ma se le giovani e i giovani che ci incontrano si sentono attratti da noi, se ci vedono uomini e donne felici!*



*Ugualmente la sua efficacia apostolica non dipende dall’efficienza e dalla potenza dei suoi mezzi. È la vostra vita che deve parlare, una vita dalla quale traspare la gioia e la bellezza di vivere il Vangelo e di seguire Cristo.*

*...La Chiesa è sale della terra, è luce del mondo, è chiamata a rendere presente nella società il lievito del Regno di Dio e lo fa prima di tutto con la sua testimonianza, la testimonianza dell’amore fraterno, della solidarietà, della condivisione»*

**Papa Francesco ai consacrati**



## Sr. M. Taide Rebecchi: cuore in ascolto e pieno di compassione



19 luglio 1923 - 29 novembre 2014

Tea Rosaria Rebecchi (suor Taide) nacque a Torano – Carrara il 19 luglio 1923 da Andrea e Gina Minerva Mussi. Perse la mamma giovanissima e, affidata alla nonna con altre due sorelle, non appena fu in grado di lavorare, andò a servizio presso una famiglia di Milano, che ai primi bombardamenti della guerra, sfollò a Mirandola (Modena). Così Tea conobbe le Suore Orsoline di Via Luosi, che cominciò a frequentare insieme ad altre ragazze, quando aveva dei pomeriggi liberi. In particolare, strinse amicizia con una ragazza che tanto fece presso la sua famiglia da convincere il padre ad accettarla come figlia adottiva: Tea divenne così la quattordicesima componente di quella famiglia numerosa e generosa. A Mirandola visse gli anni della guerra e della liberazione, scampando ai pericoli dei bombardamenti, grazie alla premura e al coraggio dei nuovi fratelli. Dopo aver lavorato alcuni anni come guardarobiera decise di entrare nell'Istituto delle Suore Orsoline dove il 5 febbraio 1948 iniziò il cammino di postulato. Il 28 agosto dello stesso anno fece la vestizione ricevendo il nome di suor Taide; il 31 agosto 1950 emise la Prima professione e il 30 agosto 1956 la professione definitiva.

Suor Taide realizzò la sua vocazione di Orsolina prestando in molte comunità il servizio di cuoca. Dopo la Prima professione rimase due anni in casa generalizia, a Bergamo, in aiuto alla suora cuciniera, poi l'obbedienza le chiese di emigrare in Inghilterra, a Woodcote, presso la Scuola Apostolica dei Padri S.C.J. dove rimase per 5 anni. Nel 1957, dopo la ces-

sazione del servizio presso i Padri S.C.J. fu chiamata ad andare a Gazzada (Varese), in aiuto alle sorelle che già prestavano servizio di guardarobiere e cuciniere presso Villa Cagnola, dove da poco era nato un Istituto Superiore di Studi Religiosi. Nel gennaio del 1967 rientrò in terra bergamasca per una nuova destinazione: la casa di Vigolo (Bergamo), aperta pochi mesi prima, che offriva il servizio di scuola materna, opere parrocchiali e d'estate la colonia montana.

Qui, oltre al servizio di cuoca, svolse anche quello di superiora, distinguendosi per la dedizione instancabile, l'attenzione alle suore e alle singole persone che, da ospiti o collaboratori, frequentavano la casa. Suor Taide rimase a Vigolo per ben 21 anni, apprezzata da tanti per la sua capacità di relazioni serene e premurose. Grazie alla sua presenza e a quella delle consorelle, la cucina, posta a piano terra, diventava uno spazio di prima accoglienza, capace di dare un familiare benvenuto a chi si apprestava ad entrare in quella grande casa, che negli anni '80 fu predisposta per accogliere anche gruppi di ragazzi per campi scuola, gruppi di suore per giornate formative, convegni di studio o esercizi spirituali. Nel 1988 suor Taide fu mandata nella casa di riposo di Villa d'Adda come cuoca e nel 1992 divenne responsabile delle suore e dell'opera. Nel 1996 continuò il servizio di superiora al Pensionato di Via Porta Dipinta in Bergamo Alta, donando serenità e accoglienza anche alle giovani studenti. Nel luglio del 2011, per motivi di salute, giunse nell'infermeria di Gandino, dove visse i suoi ultimi anni nella preghiera e nel sacrificio.

Di carattere abbastanza riservato, pronta però a scherzare per mantenere un clima sereno in ogni ambiente, suor Taide ha donato alle sorelle e a quanti incontrava un cuore capace di ascolto, di empatia. Nell'ultimo periodo della sua vita ci ha edificate con l'accettazione serena della sofferenza e della malattia.

Ha concluso "la sua corsa" la sera del 29 novembre 2014, improvvisamente, dopo essere stata portata con urgenza all'ospedale di Alzano Lombardo. I funerali sono stati celebrati il 2 dicembre a Gandino.





## Un fratello adottivo di suor Taide racconta come entrò a far parte della sua famiglia

*“Abitava in Via Roma, vicinissima alle Orsoline di Via Luosi e quando aveva un pomeriggio libero frequentava le suore. Lì conobbe mia sorella e diventarono molto amiche e a lei confidò le sue preoccupazioni, poiché non si trovava bene. Mia sorella parlò a papà, non so cosa si dissero in proposito, ma so per certo che gli chiese di prenderla con noi. Papà siamo in 13 in famiglia, da 13 a 14; e papà acconsentì. I miei fratelli sposati nella abitazione del molino e noi in una villetta poco distante. Una sera tornando dal lavoro incrocia mia sorella e la Tea che stava trasferendosi da noi, timida, apprensiva, non piangeva ma copiosi lacrimoni scendevano prima di entrare. Mamma la tranquillizzò e da quel momento ebbe di nuovo i genitori e cinque fratelli. Tutto il suo guardaroba stava in una piccola valigetta ma la mamma provvide subito a quello che mancava. Restò sempre timida, riservata, tanto buona. Passò qualche anno, c'era ancora la guerra e venerdì mattina 21 aprile fu operata. Nel pomeriggio a Mirandola un bombardamento con morti e feriti, due bombe esplosero a meno di 100 metri dall'ospedale. Tea non era sola, c'era mia sorella con lei. Sabato 22 ci fu l'ordine di evacuare l'ospedale, i Tedeschi si stavano ritirando, Mirandola era deserta, gli abitanti ripararono nelle campagne. Rischiando parecchio, io e papà con una barella portammo a casa la Tea...Mitragliamenti, esplosioni continue e Tea terrorizzata, ma nonostante tutto non è mai rimasta sola un attimo. Il fronte avanzava e domenica 23 per tutta la notte fu un cannoneggiamento continuo, molte granate caddero in centro a non più di 300 metri da casa nostra, per cui decidemmo di portarla al sicuro. Lunedì 24 rischiando ancora parecchio, procurai un carrello dove sistemammo piano piano la Tea e mi incamminai per la campagna, avevo davanti più di 3 km per raggiungere i miei fratelli. Tutti mi aiutavano ma giunto alla prima casa colonica, mi fu consigliato di restare lì perché nella notte passò qualche mezzo americano. La strada era tornata deserta, passarono ore interminabili e io sempre col mio carretto stretto con sopra la Tea. Poi le colonne dei mezzi americani. L'incubo era finito. Tornai a casa con la mia sorellina adottiva e ricominciammo a vivere senza paure. Passò qualche anno, quindi Tea trovò lavoro mi sembra come guardarobiera in un ospedale e poi entrò dalle Suore Orsoline. Con mia sorella andammo a trovarla novia a Scanzo mi sembra nel 1948. Il 22 maggio 1949 anche mia sorella entrò ma nelle Benedettine. Quando mancò la mamma e tre anni e mezzo dopo il papà, lei si sentì di nuovo sola, ma bastò venire a Mirandola per accorgersi che eravamo ancora la sua famiglia. Venne a cena da noi e subito dopo arrivarono i fratelli, le cognate, i nipoti a farle festa: le ansie, la paure, i rischi, gli avvenimenti di quei giorni hanno suggellato in modo concreto che a Tea portiamo un affetto fraterno”.*

**Nino Vicenzi di Mirandola**



*Suor Taide e suor Nazarena Galavotti in visita alla sorella Suor Anna Vicenzi - Monastero Santa Lucia - Tarquinia*



*Carissima,  
simpaticissima,  
dolcissima,  
preziosissima suor Taide,  
amica più grande del cuore,  
che splendi come una stella,  
che brilli in ogni cuore...*

*Brilli nel cuore  
di una persona che con gran-  
de gioia ti ha sempre voluto  
tanto, tanto bene.  
Penso sempre a te,  
invoco lo Spirito Santo,  
la Madonna del  
Buon Consiglio,  
innanzitutto per la tua salute.*

*Quando finirà l'inverno  
sarò la prima a venire a  
Gandino per stare lì,  
pranzare con te e  
tenerti molta compagnia.  
Parleremo di tante,  
tante belle cose!*

*Tanti cari salutoni e mille  
bacioni dalla tua amatissima  
amica più grande del cuore*

**Resi Magri  
dal Pensionato di Bergamo**



### **Donna capace di custodire**

Ho condiviso una piccola tappa della mia vita di consacrata nella comunità del Pensionato in Via Porta Dipinta, comunità delle Suore Orsoline in cui suor Taide prestava il servizio di superiora. La sua persona autorevole e materna, il suo sguardo lieto e sereno, il suo fare calmo, sempre e volentieri pronto allo scherzo, restano saldi nel mio stile di donna e di suora Orsolina. “Ad una ad una scolpite nel cuore”: così ci si sentiva incontrandola e così continua ad invitarmi ad essere nel cammino quotidiano. Donna che porta ciascuno scolpito dentro, capace di custodire nel cuore, di presentare al Signore le necessità dei fratelli e delle sorelle, nelle soste di colloquio silenzioso; donna pronta a pregare per ciascuna, come pure capace di ascolto, di semplici gesti gratuiti, di una parola di fede, che conduce oltre, in profondità e cogliere ciò che abita dentro. Suor Taide ha dimostrato di saper intuire i bisogni e i desideri delle sorelle. Ricordo la sua costante presenza nella portineria del Pensionato di Città Alta, dove ha vissuto l'ultimo servizio, nell'accoglienza di chi bussava alla porta, nell'ascolto attento, confermando il suo essere Parola vissuta, buon samaritano che sa vedere, che sa farsi prossimo, che non teme fermarsi e lasciarsi coinvolgere. La sua mano abile anche in cucina, sapeva sorprendere e arricchire la tavola quotidiana con qualcosa di speciale. Così, bastava poco perché fosse sempre festa, nella possibilità di gustare insieme qualche tipica specialità e poi ritornare, con occhi sereni e labbra sorridenti, ai mille servizi di una casa sempre piena di giovani studenti.

**Suor Gemma Boschetto**







### Ricordando suor Taide, nella casa di Vigolo

Ho conosciuto suor Taide negli anni 1978-1980, quando avevo 14 anni. Ero alla mia prima esperienza lavorativa presso le Suore Orsoline di Gandino e, in estate, terminato il periodo lavorativo in casa generalizia di Bergamo, le suore mi chiedevano di trasferirmi a Vigolo per aiutare in cucina, dal momento che oltre all'attività di scuola materna si aggiungeva, in estate, anche quella della colonia. Ricordo la bontà materna di suor Taide e la sua attenzione nei miei confronti: essendo, io, un po' bassa di statura, suor Taide mi aveva procurato uno sgabellino per permettermi di raggiungere l'altezza del lavandino e poter lavare con maggior agilità i pentoloni. Lo sgabello era piccolo e io non troppo sicura che mi sostenesse. Allora suor Taide, sorridendo, mi diceva:

“È il Signore che ti sostiene, non devi aver paura!”

Questi piccoli gesti, che sono riaffiorati in me non appena ho appreso la notizia della morte di suor Taide, me la fanno ricordare come una donna attenta, sensibile e premurosa, capace di sdrammatizzare di fronte a piccole difficoltà o incomprensioni che, inevitabilmente possono nascere lavorando gomito a gomito, pentola dopo pentola...

Suor Taide mi ha insegnato a perdonare, a fare il primo passo per riconciliarci con gli altri, a dimenticare gli screzi ricevuti.



*Ragazze in servizio presso la colonia (al centro del gruppo Emilia Foieni)*

Grazie, suor Taide per il tuo esempio di vita!

**Emilia Foieni**

Cara suor Taide, un saluto da tutte noi che una volta eravamo ragazze che giocavano nel vostro cortile, che seguivano i vostri consigli, che vi aiutavano nei lavori, che imparavano il cucito e il ricamo, che sperimentavano nuove ricette insegnateci proprio da lei, suor Taide... Tutto questo grazie alla fortuna di avere avuto voi suore a Vigolo. Anche se in questi ultimi anni ci siamo viste poco, dato che ora siamo tutte madri di famiglia super impegnate, il vostro ricordo è rimasto sempre nel nostro cuore e sempre rimarrà anche per tutti i paesani di Vigolo.



vano nuove ricette insegnateci proprio da lei, suor Taide... Tutto questo grazie alla fortuna di avere avuto voi suore a Vigolo. Anche se in questi ultimi anni ci siamo viste poco, dato che ora siamo tutte madri di famiglia super impegnate, il vostro ricordo è rimasto sempre nel nostro cuore e sempre rimarrà anche per tutti i paesani di Vigolo.

Grazie, suor Taide!

**Alcune mamme di Vigolo**





## Sr. M. Domizia Ghilardi: “semplicità nel sacrificio”



4 settembre 1917 - 30 novembre 2014

Caterina Ghilardi (suor Domizia) nacque a Ranzanico (Bergamo) il 4 settembre 1917 da Matteo e Maria Rosa Falconi. Aveva 13 fratelli, tra cui due sorelle suore in altri istituti. A 17 anni avrebbe desiderato entrare in convento dalle suore del Bambin Gesù, dove già c'era la sorella suor Elisa, ma la mamma le suggerì di andare a lavorare ancora un po' data la sua giovane età. Quindi fu assunta da una famiglia di Milano dove prestò servizio per 4 anni. Decisa di rispondere alla vocazione religiosa, chiese di entrare nel nostro Istituto e fu accolta da Madre Gesuina Seghezzi il 9 agosto 1940. Fece la vestizione il 1 aprile 1941 e ricevette il nome di suor Domizia; emise la Prima Professione il 1 aprile 1943 e la Professione definitiva il 31 marzo 1949.

Lasciata la casa generalizia di Bergamo, giovane suora, andò alcuni mesi ad Albissola Ligure in servizio ai padri del Sacro Cuore come cuciniera (Savona); poi passò in varie comunità del territorio bergamasco: Mornico al Serio, dove rimase per ben 21 anni, dal 1943 al 1964; Colzate, dal 1964 al 1967; Petosino, dal 1967 al 1973. In agosto del 1973 l'obbedienza la chiamò a Premolo, paese nativo della Serva di Dio Madre Gesuina Seghezzi, e lì suor Domizia rimase per ben 33 anni, fino alla chiusura della comunità nel 2006. Da Premolo si trasferì a Ranzanico dove restò fino al luglio 2014. Trascorse gli ultimi mesi di vita nella casa madre di Gandino. Raggiunse la casa

del Padre la mattina del 30 novembre 2014, all'età di 97 anni. I funerali sono stati celebrati a Gandino il 2 dicembre. Di carattere gioviale, disponibile, sempre sorridente, grintosa, pronta alle battute scherzose, suor Domizia ha servito il Signore con gioia ed umiltà, trascorrendo la maggior parte del suo tempo tra pentole e fornelli; riconoscente a Dio per il dono della sua vocazione religiosa e per tutte le persone che ha incontrato nella sua vita, ecco cosa scriveva agli amici di Premolo nel 25° anno di presenza tra loro: *“Mi ritengo fortunata di vivere nel paese che ha dato i natali ai due servi di Dio, don Antonio Seghezzi e Madre Gesuina. Ho trascorso i miei anni di vita consacrata cercando, sia pur con tanti limiti, di servire il Signore e tante sorelle e fratelli che ho incontrato nelle varie comunità in cui ho sempre cercato di stabilire dei rapporti sereni e amichevoli. Con riconoscenza e con gioia ringrazio il Signore per avermi donato la vocazione religiosa, per avermi scelta fra tante mie coetanee e lo prego insistentemente perché susciti anche oggi giovani disposti a consacrare la loro vita a Lui, per la diffusione del suo Regno”*.

Suor Domizia, grazie per la tua vita donata con semplicità e gioia. Ci hai lasciate all'inizio dell'anno della vita consacrata; ti chiediamo di intercedere presso il Padre il dono di una rinnovata fedeltà alla nostra vocazione, e se è sua volontà, giovani disponibili a seguire la sua chiamata.





### In ricordo di suor Domizia

Ho conosciuto suor Domizia Ghilardi a Premolo negli anni 1993-99, anni in cui ho vissuto nella piccola comunità di quel paese.

Era una Suora molto semplice, di poche parole, un po' schiva, amava la vita di comunità, il suo lavoro di cuoca, che svolgeva con passione, servendo le sorelle con amore, rispettando anche le necessità e i bisogni di ciascuno, come era a lei possibile.

Appena poteva si recava in Cappella e lì trascorrevva molto tempo davanti al suo Signore, pregandolo in modo semplice ed offrendo a Lui la sua giornata, il suo lavoro e le sue occupazioni.

Sapeva accogliere con il sorriso le mamme dei bambini della scuola materna, i bambini stessi e i ragazzi del catechismo, ai quali sapeva indirizzare una parola semplice, buona, e anche a volte, al bisogno, un po' severa. Il suo tempo libero lo trascorrevva volentieri a contatto con la natura, coltivava con amore e passione l'orto, traendo da esso una buona verdura che serviva per i bambini della scuola materna e la piccola Comunità delle Suore, ed anche altre persone che volentieri accettavano la verdura e i prodotti dell'orto di suor Domizia.

Grazie, suor Domizia per il tuo lavoro silenzioso, ma ricco di dedizione agli altri e di amore al Signore!

**Suor Mitis Bettoni**

Ho conosciuto suor Domizia in questi ultimi anni qui nella casa di Ranzanico. L'ho sempre considerata una suora umile, generosa e di sacrificio. A lei si addice bene il motto del nostro Istituto "la semplicità nel sacrificio". Era sempre presente con il suo sì ad ogni richiesta dei superiori e delle sorelle. Era una suora di molta preghiera. Quando non era in sala-lavoro la trovavi in Cappella in ginocchio a pregare oppure seduta a leggere libri dei santi. Gioiva di tutte le cose belle, ma soprattutto dimostrava la sua gioia quando partecipava alla S. Messa che considerava il dono più bello che il Signore le faceva.

Abbiamo festeggiato insieme gli anniversari di Consacrazione Religiosa: io il 60° e lei il 70°. Quel giorno la sua gioia era al colmo, avendo la Comunità fatto celebrare la S. Messa secondo l'intenzione delle festeggiate. Amava la comunità ed era sempre puntuale in tutto, in modo particolare alla preghiera. Spesso mi ripeteva: "ho poco da vivere, ma sono contenta, quando si offre tutto al Signore, si è sempre pronti all'incontro con Lui". Grazie suor Domizia per i buoni esempi che hai dato alla comunità con la tua semplicità, cercherò di farne tesoro e non dimenticherò mai il tuo sorriso che ti ha accompagnato fino alla fine della tua vita terrena.

**Suor Annarosa Benigna**



*Suor Domizia a Ranzanico con suor Annarosa Benigna: festa degli anniversari di Consacrazione religiosa.*



## NELLA LUCE DEL RISORTO

Affidiamo alla misericordia del Padre celeste i nostri collaboratori e parenti defunti:

### Le COLLABORATRICI:

Maria Angela Guerinoni  
Lina Perico  
Gina Malagoli

### Il PAPÀ di:

Suor M. Abeba Woldeghiorghis  
Suor M. Florence Kirima  
Suor M. Zelia e M. Zenilda Patricio  
Suor M. Abrehet Melles

### La MAMMA di:

Suor M. Flavia Magni  
Suor M. Soledad Lavaque  
Suor M. Cecilia Tolotti  
Suor M. Azieb Ghebretinsae

### Il FRATELLO di:

Suor M. Salveregina Bosio  
Suor M. Valentina Rizzi  
Suor M. Teresa Woldemichael  
Suor M. Dorotea Franchina  
Suor M. Gustava Barcella  
Suor M. Purissima Granelli

### La SORELLA di:

Suor M. Annina Parimbelli  
Suor M. Taide Rebecchi  
Suor M. Angelina Vismara  
Suor M. Albarosa Galbiati  
Suor M. Virginia Fremicael





*“Raccontare la propria storia  
è indispensabile  
per tenere viva l’identità,  
così come per rinsaldare l’unità della famiglia  
e il senso di appartenenza dei suoi membri.  
Non si tratta di fare dell’archeologia  
o di coltivare inutili nostalgie,  
quanto piuttosto di ripercorrere il cammino  
delle generazioni passate  
per cogliere in esso la scintilla ispiratrice,  
le idealità, i progetti, i valori che le hanno mosse,  
a iniziare dai Fondatori, dalle Fondatrici e dalle prime comunità”*

*Lettera a tutti i consacrati - 2014*

*Papa Francesco*